MEDIOBANCA

MEDIOBANCA

Società per azioni
Capitale versato euro 443.521.470,00
Sede sociale in Milano - Piazzetta Enrico Cuccia, 1
Iscritta nel Registro delle Imprese di Milano
Codice fiscale e partita iva 00714490158
Iscritta all'albo delle Banche e dei Gruppi Bancari al n. 10631.0
capogruppo del Gruppo Bancario Mediobanca S.p.A.

Condizioni Definitive del Prestito Obbligazionario

"Obbligazione Mediobanca a Tasso Fisso in USD fino a USD 40.000.000 con scadenza 30 novembre 2022"

(codice ISIN IT0005350589)

Il prestito Obbligazionario "Obbligazione Mediobanca a Tasso Fisso in USD fino a USD 40.000.000 con scadenza 30 novembre 2022" è emesso a valere sul Prospetto di Base di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. relativo al "Programma di emissione, offerta e/o quotazione di Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista" depositato presso la Consob in data 2 marzo 2018 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 55092/18 del 28 febbraio 2018.

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse alla Consob in data 2 novembre 2018.

Le informazioni complete sull'Emittente e sulla Singola Offerta sono ottenibili solo con la consultazione congiunta del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive. Il Prospetto di Base è disponibile presso il sito internet dell'Emittente, Responsabile del Collocamento (www.mediobanca.com) nonché sul sito internet del Collocatore (www.chebanca.it) e su richiesta presso ciascuna filiale di CheBanca! S.p.A..

* * *

Il presente documento costituisce le Condizioni Definitive relativamente all'emissione, offerta e quotazione delle Obbligazioni di seguito descritte, ed è stato redatto ai fini dell'art. 5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE (così come modificata e integrata dalla Direttiva 2010/73 UE), in conformità al Regolamento 2004/809/CE (così come modificato e integrato dai Regolamenti Delegati UE n. 486/2012 e n. 862/2012), nonché al Regolamento approvato

con Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni (le "**Condizioni Definitive**").

Il presente documento deve essere letto congiuntamente al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 2 marzo 2018 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 55092/18 del 28 febbraio 2018, relativo al Programma di emissione, offerta e/o quotazione di Obbligazioni a Tasso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A..

Conseguentemente le informazioni complete sull'emittente Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e sulle Obbligazioni sono ottenibili solo con la consultazione congiunta delle presenti Condizioni Definitive, del Prospetto di Base e dei documenti in essi incorporati mediante riferimento.

Le presenti Condizioni Definitive, unitamente al Prospetto di Base ed ai documenti in esso incorporati mediante riferimento sono pubblicate sul sito web dell'Emittente, Responsabile del Collocamento www.mediobanca.com, nonché sul sito del Collocatore www.chebanca.it.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola nelle presenti Condizioni Definitive hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base.

Le presenti Condizioni Definitive, congiuntamente alla Nota Informativa del Prospetto di Base, costituiscono anche il regolamento del Prestito Obbligazionario.

* * *

Alle presenti Condizioni Definitive è allegata la Nota di Sintesi dell'emissione.

MEDIOBANCA

Informazioni essenziali		
1.	**Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/all'offerta**	Il Collocatore percepirà dall'Emittente una commissione di collocamento (la "**Commissione di Collocamento**"), implicita nel Prezzo di Emissione, pari al 2,00% del Valore Nominale Unitario. Il Collocatore appartiene allo stesso gruppo bancario dell'Emittente, Responsabile del Collocamento. L'Emittente, Responsabile del Collocamento opererà come *liquidity provider* ("***Liquidity Provider***") per le Obbligazioni, impegnandosi ad esporre, sulla piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX in via continuativa prezzi in acquisto

Informazioni riguardanti gli strumenti finanziari da offrire/ da ammettere alla negoziazione		
2.	**Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico e/o ammessi alla negoziazione**	Obbligazioni non subordinate a Tasso Fisso
3.	**Codice ISIN (International Security Identification Number) o altri analoghi codici di identificazione**	IT0005350589
4.	**Numero della Serie**	88
5.	**Numero della Tranche:**	1
6.	**Ammontare Nominale Massimo:**	- Tranche: Fino a USD 40.000.000 - Serie: Fino a USD 40.000.000
7.	**Valore Nominale Unitario**	USD 2.000, il cui controvalore in Euro, applicando un tasso di cambio pari a 1,1435(calcolato alla data del 31 ottobre 2018), è pari ad Euro 1.749,016(si precisa che tale valore è meramente informativo)
8.	**Valuta di Denominazione**	Dollaro statunitense (**"USD"**)

9.	**Prezzo di Emissione:**	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario
10.	**Prezzo di Rimborso**	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario
11.	**Tasso di Interesse Nominale**	**Cedola Fissa lorda**: 4,35% pagabile annualmente per il periodo dal 30 novembre 2018 (incluso) al 30 novembre 2022 (escluso)
12.	**Data di pagamento Cedola Fissa**	30 novembre 2019, 30 novembre 2020, 30 novembre 2021, 30 novembre 2022
13.	**Data di pagamento Cedola/e Variabile/i**	Non applicabile
14.	**Convenzione di calcolo Interessi Fissi**	Actual/Actual (ICMA)
15.	**Convenzione di Calcolo Interessi Variabili**	Non applicabile
16.	**Tasso Minimo/Tasso Massimo**	Non applicabile
17.	**Descrizione del Parametro di Indicizzazione**	Non applicabile
	Parametro di indicizzazione	Non applicabile
	Data di rilevazione	Non applicabile
	Modalità di rilevazione	Non applicabile
18.	**Margine**	Non applicabile
19.	**Fattore di Partecipazione**	Non applicabile
20.	**Descrizione del Sottostante**	Non applicabile
21.	**Metodo di Calcolo**	L'importo lordo di ciascuna Cedola Fissa per ogni Obbligazione a Tasso Fisso di Valore Nominale Unitario sarà pari, al lordo di ogni tassa od imposta, al prodotto fra (A) il Valore Nominale Unitario e (B) il Tasso di Interesse Fisso indicato per il relativo Periodo di Interessi

		pari a 4,35% e (C) la Convenzione di Calcolo Interessi Fissi.
22.	**Metodo di calcolo Cedola Fissa**	Come specificato nel precedente paragrafo 21.
23.	**Fonte da cui poter ottenere le informazioni sulla perfromance passata e futura del sottostante**	Non applicabile
24.	**Eventi di turbativa ed eventi straordinari/regole di adeguamento applicabili in caso di fatti aventi un'incidenza sul sottostante**	Non applicabile
25.	**Agente di Calcolo**	Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.
26.	**Calendario Giorni Lavorativi**	Convenzione del Giorno Lavorativo Successivo – non aggiustata (Following Business Day Convention – Unadjusted)
27.	**Termine di prescrizione del capitale e degli interessi**	I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili.
28.	**Descrizione Componente derivativa**	Non applicabile
29.	**Data di Scadenza**	30 novembre 2022. La durata delle Obbligazioni è quindi pari a 4 anni.
30.	**Modalità di ammortamento e procedure di rimborso**	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario. Le Obbligazioni saranno rimborsate alla Data di Scadenza.
31.	**Rimborso Anticipato (*Call*) a favore dell'Emittente:**	Non prevista
32.	**Rimborso Anticipato (put) a favore degli obbligazionisti:**	Non prevista

33.	**Tasso di rendimento**	4,35% lordo annuo 3,22% netto annuo
34.	**Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali gli strumenti finanziari sono stati o saranno creati e/o emessi**	23 ottobre 2018
35.	**Data di Emissione**	30 novembre 2018
36.	**Data di godimento degli Interessi**	30 novembre 2018

MEDIOBANCA

Condizioni dell'offerta

Condizioni, statistiche relative all'offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'offerta

37.	**Ammontare Totale dell'Emissione/dell'offerta**	Fino a USD 40.000.000
38.	**Periodo di Offerta**	Il periodo di offerta delle Obbligazioni è il periodo che inizia il 5 novembre 2018 (incluso) e termina – salvo proroga o chiusura anticipata secondo le modalità indicate nelle presenti Condizioni Definitive e nella Nota Informativa del Prospetto di Base – alla prima data tra (i) il 27 novembre 2018 (incluso) ovvero, nei casi di offerta fuori sede, il 20 novembre 2018 (incluso) ovvero, nel caso di offerta mediante mezzi di comunicazione a distanza, il 13 novembre 2018 (incluso)e (ii) il giorno (escluso) immediatamente successivo a quello in cui le sottoscrizioni abbiano raggiunto l'ammontare nominale complessivo fino a USD 40.000.000 (il **"Periodo di Offerta"**). Oltre a quanto sopra riportato, l'investitore deve essere consapevole che: a) qualora fra la data delle presenti Condizioni Definitive (compresa) e il giorno (compreso) immediatamente precedente l'inizio del Periodo di Offerta si dovesse verificare un Evento Straordinario (come sotto definito), l'Emittente potrà revocare l'Offerta e, in questo caso, la stessa sarà considerata come cancellata; b) se un Evento Straordinario si verifica entro la Data di Emissione, l'Emittente ha la facoltà di ritirare, in tutto o in parte, l'Offerta e le sottoscrizioni ricevute saranno considerate nulle e prive di effetto; c) l'Emittente ha, al ricorrere di un ragionevole motivo, la facoltà di chiudere anticipatamente il Periodo di Offerta anche se l'Ammontare Nominale Massimo non è stato

interamente sottoscritto dagli investitori; e

d) l'Emittente ha il diritto di prolungare il Periodo di Offerta a patto che tale diritto venga esercitato entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta.

In ciascuno dei casi indicati ai punti da (a) a (d) di cui sopra, l'Emittente, in qualità di Responsabile del Collocamento e il Collocatore informeranno il pubblico pubblicando un avviso sul proprio sito internet. La revoca o il ritiro dell'Offerta saranno effettivi dal primo Giorno di Pagamento secondo il sistema TARGET2 (compreso) successivo alla data in cui la pubblicazione dell'avviso sul sopra menzionato sito internet ha avuto luogo.

Ai fini dei casi descritti ai punti (a) e (b) di cui sopra, per "Evento Straordinario" si intende qualsiasi circostanza quale (a titolo esemplificativo): (i) il verificarsi di eventi eccezionali o straordinari comportanti mutamenti negativi nella situazione politica, finanziaria, economica, valutaria, normativa o di mercato a livello nazionale o internazionale e; (ii) eventi eccezionali o straordinari comportanti mutamenti negativi nella situazione economica e finanziaria dell'Emittente o del suo Gruppo, che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente, in qualità di Responsabile del Collocamento da pregiudicare in maniera sostanziale i risultati dell'Offerta.

39. Descrizione della procedura di sottoscrizione

Durante il Periodo di Offerta gli investitori possono presentare domanda per l'acquisto delle Obbligazioni durante il consueto orario lavorativo delle banche italiane presso le filiali del Collocatore compilando, firmando debitamente (anche per il tramite di procuratori) e consegnando un modulo di adesione specifico (la "Scheda di Adesione").

Le Schede di Adesione sono disponibili presso ogni filiale del Collocatore.

Il Collocatore che intende collocare le Obbligazioni mediante vendita fuori sede ai sensi dell'art. 30 del TUF raccoglierà le Schede di Adesione, oltre che direttamente presso le proprie sedi e filiali, attraverso consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede ai sensi dell'art. 31 del TUF. Non è prevista la possibilità di presentare domande di adesione multiple.

La partecipazione degli investitori all'Offerta non può essere soggetta a condizioni e le richieste di sottoscrizione non possono essere revocate dagli investitori fatti salvi i casi in cui ciò sia consentito dalla normativa applicabile.

Nel caso di offerta fuori sede, l'adesione diviene ferma ed irrevocabile se non revocata, entro il termine di 7 giorni dalla data di sottoscrizione al Collocatore o al consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede. Ai sensi dell'art. 30, comma 6, del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, l'efficacia dei contratti di collocamento degli strumenti finanziari conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore; entro detto termine l'investitore ha la facoltà di comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo con le modalità indicate nella scheda di adesione.

Gli investitori possono anche sottoscrivere le Obbligazioni mediante mezzi di comunicazione a distanza, ai sensi della Sezione IV bis del Codice del

Consumo. Inoltre, ai sensi dell'art. 67-duodecies del Codice del Consumo, la validità e l'efficacia dei contratti conclusi mediante mezzi di comunicazione a distanza, è sospesa per un periodo di 14 (quattordici) giorni decorrente dalla data di sottoscrizione della Scheda di Adesione da parte del relativo investitore. Entro tale periodo gli investitori possono notificare alla relativa filiale autorizzata del Collocatore il proprio recesso senza pagamento di nessuna spesa né corrispettivo.

Gli investitori potranno, inoltre, aderire alla singola offerta mediante una telefonata registrata; il cliente verrà identificato inserendo i propri codici personali e le password. In seguito, il richiedente dichiarerà di aver preso visione della documentazione relativa all'offerta, resa disponibile su supporto duraturo, e dei rischi connessi, e potrà fornire tutti i dati personali e finanziari che gli sarebbero richiesti nel caso di adesione tramite Scheda di Adesione.

Il Collocatore, durante la telefonata, riepilogherà poi tali dati personali al cliente, che sarà tenuto a confermare la loro correttezza e a dare, successivamente, il consenso alla sottoscrizione delle Obbligazioni. Dopo tale conferma, la domanda di adesione si considera completata.

Il Collocatore, in caso di offerta mediante telefonata registrata, garantirà al Responsabile del Collocamento l'adeguatezza e l'appropriatezza delle proprie procedure telematiche

40.	**Possibilità di ridurre la sottoscrizione e delle modalità di rimborso dell'ammontare eccedente**	Non applicabile
41.	**Ammontare minimo e/o massimo della sottoscrizione**	Le Obbligazioni possono essere sottoscritte in un ammontare minimo di USD 2.000 e multipli di USD 2.000. Non è previsto un ammontare massimo sottoscrivibile, fermo restando che l'importo massimo sottoscrivibile in sede di adesione non potrà essere superiore all'importo massimo offerto delle Obbligazioni
42.	**Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari**	Il corrispettivo delle Obbligazioni sottoscritte deve essere pagato dall'investitore alla Data di Emissione presso il Collocatore che ha ricevuto la scheda di adesione Le Obbligazioni saranno consegnate alla Data di Emissione agli investitori mediante registrazione delle Obbligazioni medesime sui conti di deposito intrattenuti, direttamente o indirettamente, dal Collocatore presso Monte Titoli S.p.A. successivamente al pagamento del prezzo di offerta (cosiddetta consegna contro pagamento)
43.	**Data di pubblicazione dei risultati dell'offerta e modalità**	L'Ammontare Nominale Massimo complessivamente sottoscritto dagli investitori, determinato alla fine del Periodo di Offerta, sarà reso pubblico mediante apposito avviso, entro 2 giorni lavorativi dalla chiusura, anche anticipata, del Periodo di Offerta e sarà pubblicato sul sito internet dell'Emittente e Responsabile del Collocamento e del Collocatore (rispettivamente, www.mediobanca.com e www.chebanca.it)

Piano di ripartizione e di assegnazione

44.	**Offerte o Tranches riservate**	Non sono previste tranches riservate. Le Obbligazioni saranno offerte esclusivamente al pubblico indistinto in Italia
45.	**Comunicazione dell'ammontare assegnato**	Il Collocatore notificherà ai sottoscrittori gli importi assegnati. Non sono previsti criteri di riparto in quanto le richieste di sottoscrizione saranno soddisfatte fino al raggiungimento dell'Ammontare Nominale Massimo e successivamente il Collocatore sospenderà immediatamente la ricezione di ulteriori richieste di sottoscrizione

Fissazione del prezzo		
46.	**Prezzo di Emissione**	Le Obbligazioni saranno emesse ed offerte in sottoscrizione ad un prezzo pari al 100% del loro Valore Nominale Unitario, vale a dire al prezzo di USD 2.000 per ciascuna Obbligazione del Valore Nominale Unitario di USD 2.000
47.	**Costi inclusi nel Prezzo di Emissione**	Commissioni di Collocamento: 2,00% Commissioni di Strutturazione: 2,79% Altri Oneri: 0,35% per il mantenimento delle condizioni dell'Offerta
48.	**Spese e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione**	Nessuna spesa e imposta indiretta verrà addebitata dall'Emittente ai sottoscrittori delle Obbligazioni
49.	**Prezzo di Offerta**	100% del Valore Nominale Unitario
Collocamento e sottoscrizione		
50.	**Coordinatori dell'offerta e Collocatori**	Responsabile del Collocamento è Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. – Piazzetta Enrico Cuccia 1 – 20121 – Milan, Italia (www.mediobanca.com) Il Collocatore è Che Banca! S.p.A. presso la sua sede legale di Viale Bodio 37, Palazzo 4, 20158, Milano, Italia
51.	**Organismi incaricati del servizio Finanziario/ Sistema di gestione accentrata**	Alla Data di Emissione le Obbligazioni saranno accentrate presso Monte Titoli S.p.A. ed assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-bis e seguenti del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ed al provvedimento emanato dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e dalla Banca d'Italia in data 22 febbraio 2008, recante "Disciplina dei Servizi di Gestione Accentrata, di Liquidazione, dei Sistemi di Garanzia e delle relative Società di Gestione", come successivamente integrati e modificati

52.	**Impegno di assunzione a fermo**	Non è previsto alcun impegno di assunzione a fermo da Collocatore
53.	**Accordi di Collocamento**	Non applicabile. L'Emittente e CheBanca! S.p.A. (il "**Collocatore**") hanno firmato, in data 2 novembre 2018, una lettera d'incarico in relazione all'emissione delle Obbligazioni

Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione

54.	**Domanda di ammissione alla negoziazione**	La domanda di ammissione alla quotazione verrà presentata dall'Emittente (o per suo conto) affinché i Titoli siano ammessi alla negoziazione sulla piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX, che non è un mercato regolamentato ai sensi della Direttiva 2004/39/CE, con effetto a partire dalla Data di Emissione. L'efficacia dell'offerta è subordinata alla condizione del rilascio, prima della Data di Emissione, dell'autorizzazione all'ammissione alla negoziazione sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX delle Obbligazioni. Qualora tale autorizzazione all'ammissione alla negoziazione non dovesse essere rilasciata prima della Data di Emissione, l'Emittente si riserva la facoltà, d'accordo con il Collocatore, di non emettere le Obbligazioni e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. L'Emittente ed il Collocatore forniranno informazioni circa il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sui relativi siti internet www.mediobanca.com e www.chebanca.it
55.	**Data prevista di ammissione alla negoziazione**	Data di Emissione
56.	**Commissioni di Negoziazione**	Non applicabile
57.	**Mercati di negoziazione**	Piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX

58.	**Operatori sul mercato secondario**	Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. opererà quale *Liquidity Provider* sulla piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX con uno spread denaro/lettera pari allo 0,60% in normali condizioni di mercato.

Informazioni supplementari		
59.	**Consulenti**	L'Emittente non si è avvalso di alcun consulente nell'ambito della presente emissione.
60.	***Rating* degli strumenti finanziari**	Alle Obbligazioni emesse è stato assegnato, in data 23 ottobre 2018, il rating "BBB" da parte di S&P e, in data 26 ottobre 2018, il rating "BBB"da parte di Fitch.
61.	**Sito/i su cui pubblicare gli eventuali avvisi per il pubblico**	www.mediobanca.com

L'Emittente, in qualità altresì di Responsabile del Collocamento si assume la responsabilità per le informazioni contenute nelle presenti Condizioni Definitive.

MEDIOBANCA – BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.p.A.

Emittente e Responsabile del Collocamento

MEDIOBANCA

Nota di sintesi
del
Prestito Obbligazionario

"Obbligazione Mediobanca a Tasso Fisso in USD fino a USD 40.000.000 con scadenza 30 novembre 2022"

Redatta ai sensi della Deliberazione CONSOB 11971 del 14 maggio 1999 e del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 Aprile 2004 recante modalità di applicazione della Direttiva 2003/71 CE così come modificati dalla Direttiva 2010/ 73 UE e dai Regolamenti Delegati (UE) n. 486/2012 e 862/2012

Sezione 4 – Nota di Sintesi

La presente Nota di Sintesi riporta una serie di elementi informativi obbligatori definiti **"Elementi"**. Tali Elementi sono numerati progressivamente nelle Sezioni da A ad E (A.1 - E.7). Nonostante possa essere richiesto, in relazione alla specifica tipologia di strumenti finanziari e di emittente, che un Elemento venga inserito nella Nota di Sintesi, è possibile che per alcuni Elementi non vi siano informazioni disponibili. In tal caso essi figureranno con la menzione "non applicabile", corredata da una breve descrizione dell'Elemento stesso. Si rappresenta che l'ordine delle Sezioni, da A ad E e dei relativi punti all'interno delle Sezioni stesse segue l'elenco di cui all'allegato XXII al Regolamento Delegato (UE) n. 486/2012 e n. 862/2012 rispettando la numerazione dei singoli paragrafi ivi indicata in ragione del relativo contenuto; gli Elementi non applicabili al Prospetto di Base non sono stati inseriti e pertanto la numerazione della presente Nota di Sintesi non segue un ordine numerico senza soluzione di continuità.

Sezione A — Introduzione e avvertenze	
A.1 Avvertenze	La presente Nota di Sintesi è stata redatta ai sensi dell'Articolo 5, comma 2, della Direttiva 2003/71/CE e dell'allegato XXII ai Regolamenti Delegato (UE) n. 486/2012 e deve essere letta come introduzione al Prospetto di Base predisposto dall'Emittente in relazione ai Programmi di emissione, offerta e/o quotazione di Obbligazioni denominati " *Mediobanca Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista* ". La presente Nota di Sintesi contiene le principali informazioni necessarie affinché gli investitori possano valutare con cognizione di causa la situazione patrimoniale e finanziaria, i risultati economici e le prospettive dell'Emittente, come pure i diritti connessi alle Obbligazioni. L'informativa completa sull'Emittente e sulle Obbligazioni può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Prospetto di Base, composto dalla presente Nota di Sintesi, dalle Condizioni Definitive, dal Documento di Registrazione e dalla Nota Informativa. Qualunque decisione di investire in strumenti finanziari deve basarsi sull'esame del Prospetto di Base nella sua totalità, compresi i documenti in esso incorporati mediante riferimento. A seguito dell'implementazione delle disposizioni della Direttiva Prospetti in uno Stato Membro dell'Area Economica Europea, l'Emittente non potrà essere ritenuto responsabile dei contenuti della Nota di Sintesi, ivi compresa qualsiasi traduzione della stessa, ad eccezione dei casi in cui la stessa risulti fuorviante, imprecisa o incongrua se letta unitamente alle altre parti del Prospetto di Base. Qualora venga presentato un ricorso dinanzi il tribunale di uno Stato Membro UE in relazione alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, al ricorrente potrà, in conformità alla legislazione nazionale dello Stato Membro in cui è presentato il ricorso, essere richiesto di sostenere i costi di traduzione del Prospetto di Base prima dell'avvio del relativo procedimento. La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma

		soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Obbligazioni.
A.2	**Consenso all'utilizzo del prospetto per successive rivendite o collocamento finale**	Il Prospetto di Base può essere utilizzato da altri intermediari finanziari, esclusivamente per la durata di validità dello stesso, per l'eventuale successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni. **Si informano gli investitori che le informazioni relative alle condizioni dell'offerta da parte degli altri intermediari finanziari sono fornite al momento in cui l'offerta è presentata dai medesimi.**

Sezione B — Emittente

B.1	**Denominazione legale e commerciale**	Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A.
B.2	**Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo paese di costituzione**	Mediobanca è una società costituita ai sensi del diritto italiano, nella forma di società per azioni. Ai sensi dello Statuto, la durata dell'Emittente è fissata al 30 giugno 2050 con facoltà di proroga. Mediobanca è iscritta presso il Registro delle Imprese di Milano con numero d'iscrizione e partita IVA 00714490158. Essa è inoltre iscritta all'Albo delle Banche e, in qualità di società capogruppo del gruppo bancario Mediobanca, all'Albo dei Gruppi Bancari. Essa è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. La sede legale si trova in Piazzetta Enrico Cuccia, 1 - 20121 Milano, ed ivi si trova anche la sede operativa. Il numero di telefono di Mediobanca è +39 02 88291, l'indirizzo web è www.mediobanca.com.
B.4b	**Tendenze nuove relative all'Emittente e ai settori in cui opera**	Mediobanca non è a conoscenza di informazioni su tendenze incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive di Mediobanca stessa o del Gruppo per l'esercizio in corso, né riguardo i settori in cui opera.
B.5	**Se l'emittente fa parte di un gruppo, descrizione del gruppo e della posizione che esso vi occupa**	Mediobanca è la capogruppo del gruppo bancario Mediobanca ed esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società del Gruppo.

Sezione B — Emittente

B.9 **Previsione o Stima degli Utili**

Non Applicabile. Nel Prospetto di Base non è contenuta alcuna previsione o stima degli utili.

B.10 **Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati**

PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede a Milano, Via Monte Rosa 91- iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di cui all'art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all'art. 1 del D.M. 20 giugno 2012 n. 144 - ha assoggettato a revisione il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2017, nonchè il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2016. Il bilancio civilistico di Mediobanca al 30 giugno 2017 è stato approvato nell'ambito della Assemblea del 28 ottobre 2017.

All'Assemblea degli Azionisti di Mediobanca del 27 ottobre 2012 è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti a PricewaterhouseCoopers S.p.A. fino all'esercizio chiuso al 30 giugno 2021 per la revisione contabile dei bilanci civilistici e consolidati, delle relazioni semestrali, per le altre attività previste dall'art. 155 del D.Lgs. 58/98 e per la sottoscrizione dei modelli Unico e 770.

B.12 **Informazioni finanziarie**

Si riportano qui di seguito alcune voci di indicatori patrimoniali economici e finanziari consolidati al 30 giugno 2017 (rinvenienti dal bilancio consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2017 approvato il 15 settembre 2017) confrontati con i medesimi dati relativi all'esercizio 2016.

Dati annuali consolidati al 30 giugno 2017

Tabella 1

Patrimonio di vigilanza e coefficienti patrimoniali

Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1/1/14)	30 giugno 2017 (€ mln) o %	30 giugno 2016 (€ mln) o %	Soglie minime previste dalla normativa**
Common Equity Tier 1 – CET1	7.017,3	6.504,8	
Additional Tier 1 – AT1	_	_	
Tier 2 – T2	1.861,7	1.722,4	
Fondi propri	8.879,0	8.227,2	
Attività ponderate per il rischio (RWA*)	52.708,2	53.861,5	
Common Equity Tier 1/RWA (CET1 ratio)	13,31%	12,08%	7%
Tier 1 /RWA (T1 ratio)	13,31%	12,08%	8,5%
Total capital ratio	16,85%	15,27%	10,5%
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	74,8%	77,1	
Indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio***)- Transitorio (Leverage Ratio***)- Transitorio	9,5%	9,5	

* Le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets – RWA) sono calcolate con il metodo standardizzato per quanto riguarda i rischi di credito e di mercato e con il metodo base in riferimento ai rischi operativi.

** Soglie già comprensive del cosiddetto "capital conservation buffer" (pari a 2,5%) rispetto alle soglie minime previste dalla normativa.

*** Il leverage ratio è il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio). Tale indice è stato introdotto dal Comitato di Basilea per contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario.

Gli indici patrimoniali dal 30 giugno 2017 sono stati calcolati secondo la nuova disciplina prudenziale che si compone di una direttiva (*Capital Requirements Directive* IV – "CRD IV") e di un regolamento (*Capital Requirements Regulation* – "CRR") emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 e recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013[1].

I *ratios* patrimoniali si attestano al13,31% per il *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 Ratio* e al 16,85% per il *Total Capital Ratio*, a fronte dei requisiti minimi richiesti dall'Autorità di Vigilanza comprensivi dei requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa rispettivamente del 7% per *il Common Equity Tier 1 Ratio*,dell'8,5% per il *Tier 1 Ratio* e , del 10,5% per il *Total Capital Ratio*[2]

I *ratios fully-phased* al 30 giugno 2017 (ossia ipotizzando l'applicazione integrale delle regole CRR/CRDIV ed in particolare la possibilità di includere l'intera riserva AFS nel CET1 e la ponderazione al 370% di una quota della partecipazione in Assicurazioni Generali) si incrementano rispetto ai *ratio* patrimoniali *phased-in* alla stessa data (come indicato nella tabella 1) rispettivamente al 13,54% (per CET1 e T1 *ratio* da 13,31%) e al 17,11% (per il *Total Capital Ratio* da 16,85%). Si rinvia per un maggiore dettaglio al Bilancio consolidato dell'Emittente disponibile sul sito www.mediobanca.com (p. 248).

Mediobanca conferma *ratios* al di sopra delle soglie regolamentari così come emerge dal processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e confermato dal processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP) che per l'anno 2017 ha fissato il limite del CET1 al 7% phased-in (8,25% fully phased).

1) Si tratta del nuovo regime comunitario (recepito anche in Italia) in materia di requisiti patrimoniali del sistema bancario, c.d. CRD IV (Capital Requirements Directive) e si compone in particolare di:
- Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

2 Mediobanca ha ricevuto dalla BCE la comunicazione ufficiale sulla decisione preliminare per l'anno 2017 del processo SREP; la decisione definitiva verrà comunicata indicativamente entro fine anno. Il giudizio complessivo espresso da BCE nel processo SREP 2017 conferma il buon posizionamento di Mediobanca rispetto alla scala di valutazione adottata relativamente «alla capacità di sopravvivenza futura dell'ente». In tema di adeguatezza patrimoniale, considerato il profilo di rischio e l'attuale sistema di governo, BCE ha confermato come le risorse patrimoniali del Gruppo Mediobanca siano adeguate a coprire i rischi di Primo e Secondo Pilastro a cui è esposto.

Tabella 2

Indicatori di rischiosità creditizia*

Indicatori	30-giu-16 (%)	Dati di sistema al 30 – giu 15 (%)**	Dati di sistema al 30 – giu 16 (%)*****	30-giu-17 (%)	Dati di sistema al 31 – dic 16 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,7%	9,5%	10,8%	1,66%	10,9%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,7%	4,8%***	4,9%-	0,76%	4,4%
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	5,9%	17,7%	17,9%	5,55%	17,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,9%	10,8%***	10,5%-	2,82%	9,4%
Rapporto di copertura delle sofferenze	66,6%	58,6%	58,8%	70,24%	63,1%
Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	54,3%	43,4%	46,6%	51,28%	51,7%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,1%	-	-	3,49%	4,4
Costo del rischio**	**1,24%**	**-**	-	0,87%	-

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2016, tavola 4.1 pag. 34 e n° 1 di aprile 2017, tavola 2.1 pag. 21 e si riferiscono ai valori relativi alle banche grandi (2015) / banche significative (2016)

*** I dati sono tratti dall'Appendice alla Relazione Annuale di Banca d'Italia e si riferiscono ai valori relativi al totale del sistema al 31 dicembre 2015 (tavola a13.13 pag. 118).

**** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

***** I dati sono tratti dal rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 2 del novembre 2016, tavola 4.1 pag. 35 e si riferiscono ai valori relativi alle banche significative (2016).

Il costo del rischio scende pressochè azzerato per il corporate, da 332 a 243 bps per il consumer da 34 a 31 bps per il retail e da 51 a 50 bps per il *leasing*. Il tasso di copertura delle attività deteriorate migliora ulteriormente a livello consolidato (55% contro 54%) mentre il *coverage ratio* dei crediti in *bonis* del *consumer* si passa dall'1% all'1,1%%.

Tabella 3

Grandi rischi

	30-giu-16	30-giu-17
Indice grandi rischi / impieghi	18,50%	15,90%
Numero grandi rischi *	6	7
Valore di bilancio **	7.303(€ mln)	10.647 (€ mln)

Valore ponderato	5.298(€ mln)	7.422 (€ mln)
Indicatore grandi rischi su valore di bilancio	88,80%	119,91%
Indicatore grandi rischi su valore ponderato	64,40%	83,59%

* *gruppi con esposizioni superiori al 10% del patrimonio di vigilanza*
** *valore dell'esposizione al netto delle rettifiche di valore*

Si segnala che con il termine "Grandi Rischi", in base alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, pari o superiore al 10% dei fondi propri del Gruppo.

Tabella 4

Composizione dei crediti deteriorati*

	30/06/2016 Val.Netti € mln	30/06/2016 Val.Lordi € mln	30/06/2017 Val.Netti € mln	30/06/2017 Val.Lordi € mln
Sofferenze	255,02	622,62	291,60	661,67
Inadempienze probabili	710,65	1.373,94	727,69	1.394,04
Esposizioni scadute deteriorate	51,03	142,41	56,03	151,30
Totale Crediti deteriorati	**1.016,70**	**2.138,97**	**1.075,32**	**2.207,01**

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

In adesione al 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008 sono state recepite le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate (suddivise in tre categorie: sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) nonché di esposizioni oggetto di misure di tolleranza ("forborne"), applicate a tutte le attività: deteriorate e *in bonis*, pari, rispettivamente, a 1.194 milioni di Euro lordi (598 milioni di Euro netti) e 707 milioni Euro lordi (643 milioni di Euro netti). I medesimi dati al 30 *giugno 2016 erano pari a 1.203 milioni per le forborne deteriorate lorde, 596 milioni per le forborne deteriorate nette e 462 milioni milioni per le forborne in bonis lorde, 427 milioni per le forborne in bonis nette.*

Tabella 5

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-16 € mln	30-giu-17 € mln
Attivo		
Crediti verso banche	5.386,60	7.959,93
Crediti verso clientela	37.881,50	38.763,12
Attività finanziarie *	21.053,50	17.089,09
Totale attivo	**69.818,60**	**70.445,56**
Passivo		
Titoli in circolazione	21.813,10	20.108,72
Passività finanziarie **	19.421,70	18.951,34
Raccolta diretta (verso clientela) ***	18.164,50	20.366,00
Totale passivo	**60.896,80**	**62.004,10**
Patrimonio netto	8.921,80	8.441,46

di cui: capitale	435,50	440,606
Posizione interbancaria netta ****	**6.553,70**	**4.729,66**

* Includono le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione, le Attività finanziarie disponibili per la vendita, le Attività finanziarie detenute sino a scadenza e i derivati di copertura
** Includono i debiti verso banche, le passività finanziarie di negoziazione e i derivati di copertura
*** Includono i debiti verso la clientela e le passività finanziarie valutate al fair value
**** Saldo netto tra debiti verso banche e crediti verso banche

La tabella 5 espone le principali voci dello schema di Stato Patrimoniale consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 5bis presenta, invece, le voci principali dello Stato Patrimoniale riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 74-75 e 27 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 5bis

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato riclassificato Mediobanca S.p.A.

	30-giu-16 € mln	30-giu-17 € mln
Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione	9.505,3	7.833,9
Impieghi di tesoreria	8.407,9	9.435,1
Titoli banking book	9.890,3	8.357,7
Impieghi a clientela	34.738,7	38.190,9
Titoli d'investimento	3.193,3	3.036,5
Totale Attivo	**69.818,6**	**70.445,5**
Passivo		
Provvista	46.658,4	49.120,6
di cui: finanziamenti e altre forme di provvista	25.994,0	29.819,1
di cui: titoli in circolazione	20.664,4	19.301,5
Patrimonio netto	8.317,3	8.441,5
di cui: capitale	435,5	440,6
Totale Passivo	**69.818,6**	**70.445,5**

Come si evince dalla Tabella 5bis, le voci patrimoniali mostrano un totale attivo in aumento da 69,8 a 70,4 miliardi che riflette la crescita degli impieghi a clientela (+1,6%, da 34,7 a 38,2 miliardi) in tutti i comparti d'attività, le obbligazioni del banking book calano da 9,9 a 8,4 miliardi a favore di maggiori impieghi netti di tesoreria (in aumento da 5,5 a 7,3 miliardi), tra cui 1,3 miliardi depositati presso BCE. la raccolta sale da 46,7 a 49,1 miliardi per i contributi ex Barclays (2,9 miliardi) e Banca Esperia (1,5 miliardi) che portano i depositi retail e private rispettivamente a 13,4 miliardi e 4,5 miliardi: insieme rappresentano il 36% della raccolta consolidata. In lieve calo le altre forme tecniche ad eccezione del ricorso BCE, in crescita da 5 a 5,9 miliardi (incluso 250 milioni ex Banca Esperia).

Tabella 6

Principali voci di Conto Economico Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-16 € mln	30-giu-17 € mln	Variazione 2017/2016 %
Margine di interesse	1.200,5	1.277,5	6,4%
Commissioni nette	322,7	377,9	17,1%
Margine di Intermediazione	1.747,0	1.943,3	11,2%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.360,8	1.687,5	24,0%
Costi operativi	-901,2	-1.035,7	14,9%
Risultato Lordo	**736,3**	**914,0**	**24,1%**
Utile Netto	**604,6**	**750,2**	**24,1%**

La tabella 6 espone le principali voci dello schema di Conto Economico consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 6bis presenta, invece, le voci principali del Conto Economico riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 76 e 26 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 6bis

Principali voci di Conto Economico Riclassificato Consolidato

	30-giu-16 € mln	30-giu-17 € mln	Variazione 2017/2016 %
Margine di interesse	1.206,7	1.287,8	6,7%
Commissioni nette e altri proventi	450,1	522,6	16,1%
Margine di Intermediazione	2.046,6	2.195,6	7,3%
Costi di struttura	-891,9	-1.023,7	14,8%
Risultato Lordo	**736,3**	**914,0**	**24,1%**
Utile Netto	**604,5**	**750,2**	**24,1%**

Il Gruppo Mediobanca chiude l'esercizio 2016/17 con un aumento dell'utile netto (+24% da €605m a €750m) e del risultato operativo (+16% da €736m a €855m) cui concorrono la positiva dinamica dei ricavi e la continua riduzione del costo del rischio in tutte le linee di business.

I ricavi di Gruppo aumentano del 7,3% (da 2.046,6 a 2.195,6 milioni), pur in una congiuntura di mercato caratterizzata dalla marcata riduzione degli spread di credito e tassi a breve stabilmente negativi; nel dettaglio:

- il maggior margine di interesse (+6,7%, da 1.206,7 a 1.287,8 milioni) riflette l'incremento di Consumer Banking (+9,5%, da 746,9 a 818,1 milioni) e Wealth Management (+31%, da 186,4 a 244,1 milioni, in larga parte ascrivibile ai 10 mesi di attività del ramo ex Barclays) ed ha più che compensato la flessione delle Holding Functions (-76,3 milioni contro -33,3 milioni) che mostrano, però, un miglioramento nell'ultimo trimestre;
- i proventi di tesoreria flettono da 133,1 a 121,3 milioni per minori dividendi AFS (17 milioni contro 29,2 milioni, per le minori

dimensioni del portafoglio) ed un calo del contributo fixed income CIB (48,9 milioni contro 64,7 milioni);

- le commissioni ed altri proventi crescono del 16,1% (da 450,1 a 522,6 milioni) per i contributi di CheBanca! S.p.A. (da 43,4 a 68,9 milioni, incluso 22,5 milioni ex Barclays), Specialty finance (da 20 a 42,5 milioni), Cairn Capital (da 8,9 a 27,5 milioni) e Banca Esperia (+18 milioni il contributo del IV trimestre consolidato integralmente); stabile il Wholesale Banking (207,4 milioni) ed in lieve calo il Consumer Banking (118,1 milioni contro 126,1 milioni) per effetto della contabilizzazione di €23m di commissioni passive collegate al rinnovo pluriennale di taluni accordi distributivi dei prodotti di credito al consumo con reti terze;
- l'utile delle società consolidate ad equity, pressoché integralmente riconducibile ad Assicurazioni Generali, aumenta da 256,7 a 263,9 milioni.

I costi di struttura crescono del 14,8% (da 891,9 a 1.023,7 milioni), quasi interamente attribuibili alle entità neo-consolidate; a perimetro omogeneo l'incremento è di circa il 2%, concentrato sulle spese del personale.

Le rettifiche su crediti si riducono del 24,4% (da 418,9 a 316,7 milioni) per il generalizzato miglioramento del profilo di rischio del portafoglio, in particolare nel Consumer (da 354,4 a 276,2 milioni) e nel Wholesale Banking (15 milioni di riprese contro 28,5 milioni di rettifiche). Il costo del rischio si abbassa pertanto da 124 a 87 bps con tassi di copertura che si mantengono sui livelli massimi per le attività deteriorate al 54,6% e per quelle in bonis all'1,1%.

Gli utili netti del portafoglio titoli aumentano a 168,6 milioni (da 124,2 milioni) ed includono le plusvalenze sulla vendita di metà della partecipazione in Atlantia (110,4 milioni) e delle azioni Koening & Bauer (28 milioni) e gli utili sulla cessione del 2,8% di Italmobiliare a seguito dell'adesione all'operazione di mercato (22,2 milioni); le svalutazioni di altre attività finanziarie più che si dimezzano da 19,4 a 7,9 milioni, equamente suddivise tra titoli del banking book ed azioni.

Le voci incluse nella altre partite (-101,9 milioni contro -104,3 milioni) si riferiscono prevalentemente a 49,6 milioni di contributo straordinario al Fondo di risoluzione bancario a favore di Banca Marche, Popolare Etruria, Casse di Risparmio di Chieti e Ferrara; 25,3 milioni di contributi ordinari al Fondo di risoluzione bancario europeo; 13 milioni per la quota al fondo tutela dei depositi (DGS) relativa all'anno 2016 ed il primo semestre 2017; 24,9 milioni di spese per la definizione del contenzioso fiscale sul leasing nautico (importo pressochè azzerato tenuto conto dell'utilizzo per 15 milioni del fondo rischi della Capogruppo e della quota di terzi); 19 milioni di oneri di integrazione/ristrutturazione (di cui 14,9 milioni per

l'integrazione di Banca Esperia e 2,7 milioni per il piano di riorganizzazione di Selma). L'acquisizione del ramo Barclays Italia ha generato un provento netto di 15,2 milioni.

Nell'esercizio le cinque divisioni mostrano i dati seguenti.

- Il Corporate and Investment Banking chiude con un utile netto di 253,9 milioni (222,8 milioni lo scorso esercizio) dopo ricavi in crescita dell'1,7%, cost/income pressoché stabile e la riduzione di rettifiche su crediti e titoli (11 milioni contro 34,5 milioni). Entrambi i comparti mostrano utili in aumento: Wholesale Banking da 206,8 a 232,3 milioni e Specialty Finance da 16 a 21,6 milioni.

- L'utile Consumer Banking, in aumento da 153,8 a 258,2 milioni, raggiunge un livello record per effetto di maggiori ricavi (+7,2%, da 873 a 936,2 milioni), costi pressoché invariati e minori rettifiche su crediti (276,2 milioni contro 354,4 milioni) che esprimono un costo del rischio di 243 bps (332 bps al 30 giugno scorso).

- Il Wealth Management salda con un utile di 55 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno (38 milioni) per effetto dell'allargamento del perimetro: ai maggiori ricavi (459,5 milioni contro 334,1 milioni) concorrono infatti il ramo Barclays per 10 mesi (83,8 milioni), l'attività di Cairn per 12 mesi in luogo dei precedenti sei (2,4 milioni) e quella di Banca Esperia per l'ultimo trimestre al 100% anziché al 50% (-12,1 milioni). I costi rispecchiano la medesima dinamica: 376,3 milioni (di cui 75,2 milioni riconducibili al ramo ex Barclays) contro 268,4 milioni. All'utile concorre il predetto provento di 15,2 milioni emerso dall'acquisizione Barclays, quasi integralmente assorbito dagli oneri di integrazione di Banca Esperia (14,9 milioni). CheBanca! S.p.A. chiude con un utile di 26,9 milioni (8,5 milioni lo scorso esercizio) mentre il calo del Private Banking da 29,5 a 28,1 milioni sconta i predetti oneri di ristrutturazione.

- Il Principal Investing mostra un utile di 422,1 milioni in aumento rispetto allo scorso anno (373,2 milioni) per il contributo crescente di Assicurazioni Generali (da 255 a 263,6 milioni) e le maggiori plusvalenze su cessione di azioni AFS (161,6 milioni contro 119,8 milioni).

- Le Holding Functions segnano una perdita di 241,8 milioni (189,3 milioni lo scorso anno) per i maggiori oneri della tesoreria rappresentati da un margine di interesse in calo da -33,3 a -76,3 milioni e da minori proventi (16,5 milioni contro 23,3 milioni). Il Leasing, senza le spese per il contenzioso fiscale, chiude con un utile di 3,1 milioni (4,6 milioni lo scorso anno).

Tabella 7

Indicatori di liquidità

	30 giugno 2016	30 giugno 2017
Loan to deposit ratio[1]	95%	96%

1) Rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione.

Dal 30 giugno 2014 è attiva inoltre la nuova segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e all'indicatore di medio/lungo termine (*Stable Funding* - SF) senza rilevare particolari criticità; al 30 giugno 2015 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III erano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%[3]). Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015, un valore minimo del 70% nel 2016, un valore minimo dell'80% nel 2017, in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR")
- per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Al 30 giugno 2017, tali indicatori erano rispettivamente pari a 245% e 113%.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di liquidità sulla base di quanto previsto dai regolamenti interni approvati in conformità alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (e relativi aggiornamenti): "Politiche per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, "Regolamento") e "Contingency Funding Plan" ("CFP").

Gli obiettivi e le metriche sopra descritte vengono soddisfatte sviluppando il *Group Funding Plan*, attraverso l'analisi sostenibile di fonti e impieghi sulle posizioni a breve e strutturali e contestualmente con la definizione del *Group Risk Appetite Framework*, attraverso la definizione dell'appetito al rischio del Gruppo. Nel corso dell'esercizio gli indicatori regolamentari (*Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*) e gli altri indicatori definiti dal *Group Risk Appetite Framework* si sono sempre mantenuti entro i limiti previsti.

L'obiettivo del Gruppo è mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli obblighi di pagamento ordinari e

3 LCR (Liquidity Coverage Ratio) indice di copertura della liquidità di breve termine: misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di High Quality Liquid Asset (HQLA) e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.
NSFR (Net stable funding ratio) indicatore di medio/lungo termine: esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.

straordinari alle scadenze previste, minimizzando contestualmente i costi e quindi senza incorrere in perdite non ricorrenti. Il monitoraggio della gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare che sia garantito uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita, attesi e inattesi, nel breve periodo.

Nel corso dell'intero esercizio entrambi gli indicatori di liquidità gestionale, di breve e di lungo termine, sono stati sempre al di sopra dei limiti definiti nella Policy.

La raccolta presso le autorità monetarie si conferma stabile a circa 5,9 miliardi, attraverso operazioni di rifinanziamento "TLTRO" (Targeted Long Term Refinancing Operation); la pressoché invarianza del saldo per quanto concerne la provvista riveniente da tale canale non ha peraltro impedito di rendere economicamente più efficiente l'accesso al medesimo tramite la graduale sostituzione delle operazioni di finanziamento più datate e onerose con le operazioni più recenti di TLTRO2.

Finanziamenti BCE	TLTRO I Settembre 2018 €(mln)	TLTRO II Giugno 2020 €(mln)
Targeted Long Term Refinancing Operation	1.500	4.111

L'apporto della provvista derivante dalla clientela *retail* di CheBanca! S.p.A. si è confermato stabile ed in linea con le attese, tenuto conto dei depositi rivenienti dall'acquisizione ex Barclays nel corso dell'esercizio.

Al 30 giugno 2017 si registra una counterbalancing capacity pari a 11,1 miliardi, di cui 9,6 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE (11,2 miliardi lo scorso anno); il saldo di riserva di liquidità stanziata presso la Banca Centrale ammonta a circa 7,2 miliardi (rispetto ai 6,8 miliardi del 30 giugno 2016) di cui circa 1,3 miliardi disponibili a pronti ma non utilizzati e, pertanto, rientranti nella counterbalancing capacity.

Tabella 8

Esposizione a titoli di debito di governi centrali/enti governativi

Portafogli/qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale € mln	Book value € mln	Valore nominale € mln	Book value € mln	Fair value € mln
Italia	BBB	143.935	138.081	3.210.252	3.318.960	3.331.825

Germania	AAA	-39.848	-40.561	925.000	980.690	980.867
Spagna	BBB	0	0	350.000	354.050	356.121
Stati Uniti	AA+	0	0	280.407	274.528	274.528
Altri		-612.343	-259.717	676.768	674.670	687.232
Totale al 30/06/2017		**-508.256**	**-162.197**	**5.442.427**	**5.602.898**	**5.630.573**
% rispetto alle attivita finanziarie complessive*			**-1,0%**		**33,7%**	

* per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Portafogli/qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	Fair value
Italia	BBB	232.137	263.179	4.989.825	5.180.503	5.202.289
Germania	AAA	156.719	160.436	775.000	853.457	854.136
Spagna	BBB	50.000	51.377	263.584	283.584	284.884
Stati Uniti	AA+	180	181	225.297	229.297	229.297
Altri		-105.867	-135.844	652.673	655.627	671.682
Totale al 30/06/2016		**333.169**	**339.329**	**6.906.379**	**7.202.468**	**7.242.288**
% rispetto alle attivita finanziarie complessive*			**1,7%**		**35,8%**	

* per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Si precisa che, al 30 giugno 2017, l'Emittente non detiene in portafoglio titoli di debito sovrani strutturati.

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: le *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il *risk appetite* della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori ad hoc per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a stress test sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

Il Value-at-Risk del portafoglio di trading è oscillato tra un minimo di 1,3 milioni (maggio 2017) e un massimo di circa 5,7 milioni (settembre 2016). La media dell'esercizio è stata di 3 milioni, in netta diminuzione rispetto alla media dell'esercizio precedente (6,2 milioni).

La forte volatilità che i vari mercati hanno fatto segnare all'indomani della Brexit si è infatti progressivamente attenuata a partire dall'autunno anche grazie ad una politica di graduale riduzione o copertura dei rischi direzionali del portafoglio di trading portando il VaR nel range tra 2 e 4 milioni per scendere fino ai minimi segnati all'inizio di maggio scorso.

Il dato puntuale al 30 giugno è risalito a circa 4,5 milioni esclusivamente per l'ingresso di una consistente posizione azionaria direzionale.

Anche l'Expected Shortfall dell'aggregato di trading mostra un dato medio in forte diminuzione (da 7,5 a 4 milioni), per effetto della minore volatilità dei mercati che ha gradualmente ridotto il peso degli scenari storici estremi unitamente alla citata riduzione del peso delle posizioni direzionali nel corso dell'esercizio.

I risultati del backtesting giornaliero delle posizioni di trading, basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche, ha mostrato l'assenza di giorni in cui si sono verificate perdite superiori al VaR.

Oltre ad un limite di VaR complessivo per il Trading e la Direzione Generale HFT, per i singoli portafogli del trading è prevista una struttura di sottolimiti di VaR granulari e sono anche previsti limiti di sensitivities ai movimenti dei diversi fattori di rischio (1 punto base per tassi e spread creditizi, 1 punto percentuale per azioni, cambi e volatilità). I desk equity mostrano posizioni strutturalmente lunghe di delta e corte in vega; l'esposizione al tasso di interesse è oscillata da -206 a 171 mila con un valor medio contenuto (circa 36 mila) evidenziando un'esposizione minima ai tassi swap ed euribor del trading book. Il tasso di cambio ha avuto solo pochi picchi per periodi brevi con un valore medio molto contenuto.

IFRS 9 "Financial Instruments"

Nel luglio 2014 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments", con l'obiettivo di introdurre nuove norme sulla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di hedge accounting.

L'IFRS 9 sostituirà lo IAS 39 e sarà applicabile a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1 gennaio 2018 o successivamente.

Il Gruppo Mediobanca applicherà il nuovo principio dal 1 luglio

2018. Dalla primavera 2015 è stato avviato un progetto interno sotto la guida congiunta delle aree Risk Management e Bilancio di Gruppo con il coinvolgimento di tutte le altre aree interessate (in particolare Front Office, Group Technology and Operations, Group ALM, Group Treasury). L'iniziativa è sviluppata coerentemente con i tre ambiti definiti dal nuovo principio (Classification & Measurement, Impairment e Hedge Accounting) ed è stata suddivisa nelle fasi di "assessment"e "design & implementation".

Riguardo ai nuovi criteri di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le analisi sono state condotte sull'intero portafoglio prodotti, senza evidenziare particolari impatti. Nell'ultimo semestre si è conclusa la definizione del framework metodologico per l'implementazione dei processi organizzativi ed applicativi, in particolare sui sistemi IT, la cui messa in produzione avverrà entro il 31 dicembre.

Nel semestre si sono concluse le attività di sviluppo dei nuovi modelli di impairment, arrivando a definire le modalità interne per il calcolo della perdita attesa (principalmente con riferimento ai criteri di staging, all'introduzione di scenari macroeconomici ed agli elementi forwardlooking); l'attività ha coperto i principali portafogli del Gruppo, in linea con quanto emerso nel cantiere classificazione, senza rilevare particolari impatti quantitativi e prevedendo minime revisioni sui processi di monitoraggio. Anche questa attività verrà completata entro il 31 dicembre soprattutto per quanto riguarda l'implementazione IT.

Per la parte Hedge Accounting il Gruppo si avvarrà dell'opzione di adottare i nuovi criteri introdotti per il general hedge (opt-in), senza impatti di rilievo.

Di fatto anche l'attività di "design & implementation" è terminata e quindi è stata avviata la fase di testing dei nuovi sistemi e processi IFRS 9 in modo da poter avviare dall'inizio 2018 (sei mesi prima dell'effettiva applicazione) un periodo di parallel run tra IAS 39 e IFRS 9.

Si precisa da ultimo che la BCE ha avviato una Thematic Review sull'implementazione dell'IFRS9 da parte delle principali banche sotto la supervisione del SSM (Single Supervisory Mechanism) tra cui Mediobanca che sta partecipando con l'invio dei template previsti e delle simulazioni di impatto. L'attività si è conclusa a fine ottobre, leggermente in ritardo rispetto alle altre banche tenuto conto che il Gruppo Mediobanca applicherà come detto il nuovo principio dal 1 luglio 2018.

***

Dati trimestrali consolidati al 30 settembre 2017

Si riportano di seguito talune informazioni e schemi relativi ai dati

trimestrali consolidati del Resoconto Intermedio al 30 settembre 2017 come approvati dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca il 26 ottobre 2017.

Il Gruppo Mediobanca chiude il primo trimestre dell'esercizio 2017/18 con un aumento dell'utile netto dell'11% (da €271 a €301 milioni) e del risultato operativo del 27% (da €227 a €288 milioni), cui concorrono la positiva dinamica dei ricavi in tutte le linee di business e la riduzione del costo del rischio. In dettaglio:

- i ricavi salgono del 13% a €598 milioni, con tutte le componenti in crescita. In particolare, il margine di interesse aumenta del 6% (a €332 milioni), spinto dalla buona performance del Credito al Consumo (+6%) e dello Specialty Finance (+36%) e dalla crescita dimensionale del Wealth Management (+28%); le commissioni nette salgono del 30% (a € 138 milioni) per il maggior apporto del Wealth Management (+49% a €56 milioni) e la crescita del CIB (+13% a €53 milioni); il trading aumenta del 22% a €39 mioni;

- le rettifiche su crediti scendono del 40% (da €91 milioni a €55 milioni) e il costo del rischio si dimezza a 57bps (da 101bps); positivo l'andamento della qualità degli attivi in tutte le divisioni, in particolare nel WB che beneficia di riprese di valore (€22 milioni), mentre il Consumer mostra un fisiologico aumento del costo del rischio rispetto ai livelli minimi dell'ultimo trimestre (213bps contro 201bps); in calo le attività deteriorate (-4% a/a lorde e -5% a/a nette) ed in aumento l'indice di copertura (al 55% per le deriorate e al 71% per le sofferenze); Texas ratio3 al 13%;

- Il risultato operativo al netto del costo del rischio sale del 27%, da €227 a €288milioni;

- l'utile netto cresce dell'11% a €301 milioni contabilizzando:

  - €89 milioni di plusvalenze nette sulla cessione del residuo pacchetto (1,35%) Atlantia;

  - €7 milioni di oneri non ricorrenti legati alla ricapitalizzazione di CR Cesena, Rimini e San Miniato propedeutica alla loro cessione.

- gli indici di capitale al 30 settembre 2017 confermano gli elevati livelli di giugno 2017 e sono in rafforzamento di circa 120bps rispetto a settembre 2016. In attesa che vengano introdotti i modelli avanzati nel segmento corporate, i ratio sono ancora calcolati interamente con il metodo standard:

- CET1: 13,3% phased-in, 13,5% fully phased;
- Total Capital: 16,7% phased-in, 17,0% fully phased.

Nel corso del trimestre tutte le divisioni vedono livelli intensificati di attività e un'accelerazione del processo di forte sviluppo del Wealth Management.

- Wealth Management: pronto per la crescita, ROAC dal 9% all'11%
  - Affluent/CheBanca! S.p.A.: si è conclusa l'integrazione di Barclays con la chiusura di 32 filiali e la riduzione prevista degli organici (117 persone nel trimestre e oltre 200 nei 12 mesi). Nel trimestre si sono poste le basi per la crescita futura con l'assunzione del responsabile della rete di promotori e l'entrata di 43 consulenti (per un totale ora di circa 110);
  - MB Private Banking: entro dicembre attesa la fusione di Banca Esperia in Mediobanca SpA e il lancio del brand Mediobanca Private Banking, con un'offerta integrata Private banking-Investment Banking; nel frattempo sono state integrate nella capogruppo le strutture centrali e la tesoreria;
  - Asset management: avviato il rilancio delle società prodotto con l'assunzione del responsabile di Duemme SGR.
  - Consumer/Compass: trimestre record con utile netto a €80 milioni (+35% a/a), ROAC dal 23% al 30%; erogato rivitalizzato (+9%) dal potenziamento dei canali diretti, tenuta dei margini, conferma dell'asset quality. Opportunità dalle nuove misure BCE sui NPLs (potenzialmente minore competizione sui margini e maggiori opportunità di accordi distributivi).
  - CIB: utile netto €75 milioni (+12% a/a), ROAC dal 11% al 14%; buona crescita dell'attività commissionale su un numero ampliato di operazioni di media dimensione; qualità degli attivi in miglioramento. Opportunità dalle nuove misure BCE sui NPLs (advisory, capmkt, credit management) e dall'introduzione dei modellli avanzati sul portafoglio corporate. Prosegue il momento positivo dello Specialty Finance.
  - Principal Investing: utili elevati, NAV in crescita, proseguono le cessioni; gli utili si attestano a €171 milioni grazie al

contributo crescente di Ass.Generali pari a €89 milioni (+17% a/a) e agli utili da cessione. Il valore di mercato delle partecipazioni sale del 26% a/a a €3,6 miliardi, prevalentemente per la maggiore valutazione di mercato di Ass. Generali (market value +45% a/a a €3,2 miliardi).

I ricavi, in aumento del 12,9% a 598,4 milioni, mostrano il seguente andamento:

- il margine d'interesse incrementa (+5,6%, da 314,2 a 331,7 milioni) trainato da Consumer (214,1 milioni contro 202,9 milioni) e CheBanca! S.p.A. (53,6 milioni contro 41,4 milioni) che più che compensano la flessione del Wholesale (54,1 milioni contro 65,2 milioni) ed il contributo negativo della tesoreria (seppur in miglioramento da -31 a -27,3 milioni);

- i proventi di tesoreria crescono da 31,8 a 38,7 milioni per il maggior contributo del Wholesale ed in particolare dell'attività di capital market solution;

- le commissioni e altri proventi (138,3 milioni) sono in netta ripresa rispetto allo scorso anno (106 milioni) per il miglior andamento del Wholesale ed i maggiori volumi intermediati nel Wealth Management (in entrambi i segmenti: Affluent/CheBanca! S.p.A. e High Net Worth Individual/Banca Esperia);

- in aumento anche il contributo di Assicurazioni Generali e delle altre partecipazioni (da 78,1 a 89,7 milioni).

Parallelamente i costi di struttura (in aumento del 20,3% a 255,7 milioni) scontano l'allargamento di perimetro ed il collegato rafforzamento delle strutture (integrazione delle realtà acquisite, nuove piattaforme informatiche e nuovi canali distributivi).

Le rettifiche di valore su crediti, in calo del 39,7% (a 54,6 milioni) riflettono l'ulteriore miglioramento del profilo di rischio del portafoglio in particolare nel Consumer Banking (da 84,6 a 62,9 milioni) e nel Wholesale (riprese nette per 21,8 milioni in gran parte derivanti da rimborsi). Il costo del rischio si abbassa a 57bps in miglioramento rispetto allo scorso anno (101bps al 30 settembre 2016) e all'ultimo trimestre 2016/17 (73bps).

Gli utili del portafoglio titoli (in calo da 112 a 89,4 milioni) riguardano essenzialmente la plusvalenza sulle cessioni del residuo pacchetto di azioni Atlantia (89 milioni l'utile realizzato).

Il trimestre è stato gravato dal contributo straordinario di 5,1 milioni richiamato dallo schema volontario per la ricapitalizzazione delle

Casse di Risparmio di Rimini, Cesena e San Miniato, propedeutica alla cessione a Credit Agricole Italia. Contestualmente è stato azzerato l'investimento AFS in Cassa di Risparmio di Cesena con un impatto a conto economico di 2,1 milioni.

Quanto ai dati patrimoniali, il totale attivo è in crescita rispetto a giugno 2017 (70,8 miliardi contro 70,4 miliardi) e mostra una ripresa degli impieghi a fronte dell'avvio dell'ottimizzazione della liquidità e del costo raccolta:

- gli impieghi aumentano dell'1,4% prevalentemente per la ripresa del Wholesale (+3,3%, da 12,8 a 13,3 miliardi) e la buona performance del Consumer (+1,2%, da 11,8 a 11,9 miliardi). Pressoché invariati i mutui ipotecari e gli impieghi a favore della clientela private. Nel trimestre gli erogati sono in forte crescita, in parte controbilanciati dal persistere di rimborsi anticipati : Wholesale 1.959,8 milioni (+32% rispetto allo scorso anno), Consumer Banking (1.630 milioni, +9,1%), Specialty (976 milioni, +23,5%), mutui ipotecari (310,1 milioni, +33,4%). L'asset quality si conferma eccellente ed in ulteriore miglioramento: le attività deteriorate nette flettono da 940,5 a 928,4 milioni con un'incidenza sul totale degli impieghi in calo dal 2,5% al 2,4% e un tasso di copertura pressoché invariato (54,7% contro 54,6%). Le sofferenze nette saldano in 156,8 milioni e rappresentano lo 0,40% (0,41%) del totale impieghi. Alla voce non concorrono gli impieghi NPL acquisiti da MBCredit Solutions, il cui stock nel trimestre è rimasto pressochè stabile a 135,2 milioni;

- la raccolta cala da 49,1 a 48,5 miliardi principalmente per il rimborso del primo programma T-LTRO (1,5 miliardi). I depositi del Wealth Management sono stabili a 17,8 miliardi (lieve calo dei depositi CheBanca! S.p.A. da 13,4 a 13,2 miliardi controbilanciati dall'aumento dei depositi del Private Banking da 4,5 a 4,6 miliardi). Per contro aumenta da 19,3 a 20,2 miliardi la raccolta cartolare a seguito di un'emissione benchmark di 750 milioni e di altri collocamenti per circa 0,7 miliardi a fronte di rimborsi e riacquisti netti per 0,6 miliardi. Nel corso del trimestre il costo del funding di Gruppo è sceso di circa 10bps (a 90bps, in termini di spread vs Eur3M), per la minore onerosità della raccolta cartolare e dei depositi CheBanca! S.p.A.;

- le obbligazioni del banking book calano da 8,4 a 8 miliardi per la riduzione delle consistenze di titoli di stato italiani (da 3,3 a 3 miliardi). Anche gli impieghi di tesoreria si riducono da 7,3 a 6,8 miliardi per i minori depositi presso BCE (da 1,3 a 1 miliardo);

- le masse gestite nel Wealth Management, inclusa la raccolta retail scendono da 59,9 a 57,2 miliardi per l'estinzione di alcuni mandati (AUC) a bassa marginalità di Cairn Capital; gli attivi

gestiti/amministrati salgono lievemente da 30 a 30,3 miliardi e sono ripartiti tra Private Banking (da 22,9 a 23,1 miliardi) e la componente Affluent & Premier di CheBanca! S.p.A. (da 7,1 a 7,2 miliardi).

- gli indici patrimoniali al 30 settembre 2017, si confermano ai livelli elevati dello scorso giugno, ed in progresso di circa 120bps rispetto a settembre 2016, scontando un lieve incremento degli attivi ponderati nel trimestre (da 52,7 a 52,8 miliardi):
  - Phase in: Common Equity Tier 1 ratio al 13,30% e il Total Capital ratio al 16,74%;
  - Fully phased: Common Equity Tier 1 ratio al 13,47% e il Total Capital ratio al 16,97%.

Tabella 9

Conto economico consolidato riclassificato

Gruppo Mediobanca (€ milioni)	3 mesi 30/09/2016	3 mesi 30/09/2017	Var.%
Margine di interesse	314,2	331,7	5,6%
Proventi di tesoreria	31,8	38,7	21,7%
Commissioni ed altri proventi netti	106,0	138,3	30,5%
Valorizzazione equity method	78,1	89,7	14,9%
Margine di intermediazione	**530,1**	**598,4**	**12,9%**
Costi del personale	(107,3)	(129,9)	21,1%
Spese amministrative	(105,3)	(125,8)	19,5%
Costi di struttura	**(212,6)**	**(255,7)**	**20,3%**
Utili/(perdite) da cessione azioni AFS	112,0	89,4	-20,2%
(Rettifiche)/riprese di valore nette su crediti	(90,6)	(54,6)	-39,7%
(Rettifiche)/riprese di valore nette su altre	(5,9)	(1,3)	-78,0%
Altri utili/(perdite)	(4,8)	(5,1)	6,3%
Risultato lordo	**328,2**	**371,1**	**13,1%**
Imposte sul reddito	(56,7)	(69,1)	21,9%
Risultato di pertinenza di terzi	(0,8)	(1,1)	37,5%
Utile netto	**270,7**	**300,9**	**11,2%**

Tabella 10

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Gruppo Mediobanca (€ milioni)	30/09/2016	30/06/2017	30/09/2017
Attivo			
Attività finanziarie di negoziazione	9.937,2	7.833,9	8.304,5
Impieghi di tesoreria	10.238,3	9.435,1	9.459,9
Titoli di capitale AFS	693,5	786,1	506,9
Titoli banking book	9.076,5	8.357,7	8.005,1
Impieghi a clientela	36.768,3	38.190,9	38.716,0
Corporate	13.669,2	12.840,0	13.262,3

Specialty Finance	1.011,9	1.641,0	1.597,3
Credito al consumo	*11.068,8*	*11.750,3*	*11.892,9*
Mutui residenziali	*7.508,5*	*7.513,2*	*7.568,0*
Private banking	*1.058,3*	*2.172,9*	*2.177,4*
Leasing	*2.451,5*	*2.273,5*	*2.218,1*
Titoli d'investimento	3.294,0	3.036,5	3.120,2
Attività materiali e immateriali	754,0	857,8	856,0
Altre attività	2.549,4	1.947,5	1.848,2
Totale attivo	**73.311,2**	**70.445,5**	**70.816,8**
Passivo			
Raccolta	50.173,7	49.120,6	48.519,7
Obbligazioni MB	*20.807,6*	*19.301,5*	*20.168,0*
Depositi retail	*13.779,9*	*13.353,3*	*13.173,5*
Depositi private banking	*3.014,4*	*4.482,0*	*4. 594,6*
BCE	*5.512,0*	*5.854,1*	*4.349,3*
Interbancario e altro	*7.059,8*	*6.129,7*	*6.234,3*
Raccolta di tesoreria	4.418,9	4.037,2	4.248,6
Passività finanziarie di negoziazione	7.496,2	5.920,6	6.710,0
Altre passività	2.118,1	1.919,9	1.998,4
Fondi del passivo	183,1	255,6	241,6
Patrimonio netto	8.921,2	9.191,6	9.098,5
Patrimonio di terzi	*90,2*	*82,7*	*84,0*
Risultato di esercizio	270,7	750,2	300,9
Totale passivo	**73.311,2**	**70.445,5**	**70.816,8**
Patrimonio di base	6.561,2	7.017,3	7.029,7
Patrimonio di vigilanza	8.515,4	8.879,0	8.845,8
Attività a rischio ponderate	54.247,3	52.708,2	52.839,7

Tabella 11

Indici (%) e dati per azione (€)

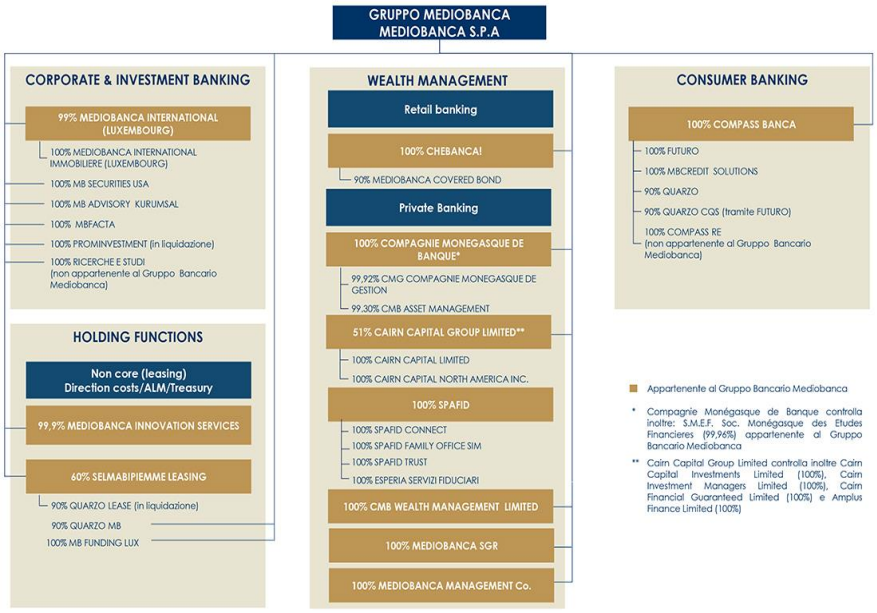
Gruppo Mediobanca	30/09/2016	30/06/2017	30/09/2017
Totale attivo / Patrimonio netto	8,2	7,7	7,8
Impieghi a clientela / Depositi a clientela	0,7	0,8	0,8
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate	12,1	13,3	13,3
Patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate	15,7	16,9	16,7
Rating S&P	BBB-	BBB-	BBB-
Rating Fitch	BBB+	BBB	BBB
Costi / Ricavi	40,1	46,6	42,7
Sofferenze nette / Impieghi	0,5	0,4	0,4
Utile per azione	0,31	0,85	0,34
Patrimonio netto per azione	10,2	10,0	10,2
Dividendo per azione		0,37	
N. di azioni in circolazione (mln)	871,0	881,2	881,2

***

Sezione B — Emittente

		Successivamente alla data del 30 giugno 2017 non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive di Mediobanca e del Gruppo ad essa facente capo. Successivamente alle ultime informazioni finanziarie (bilancio consolidato al 30 giugno 2017), non sono intervenuti cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale di Mediobanca o delle altre società facenti parte del Gruppo.
B.13	**Fatti recenti relativi all'emittente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità**	Successivamente alla data del 30 giugno 2017, non si è verificato nessun fatto sostanzialmente rilevante per la valutazione della solvibilità di Mediobanca e del Gruppo ad essa facente capo.
B.14	**Descrizione del Gruppo Mediobanca**	Il Gruppo Mediobanca è attivo nel *Corporate* ed Investment *Banking* (CIB) dove confluiscono le attività di *Wholesale Banking* e di *leasing*, nel *Principal Investing* (PI) che raggruppa gli investimenti di lungo periodo e nel *Retail* e *Private Banking* (RPB) composto dalle attività di credito al consumo, di *retail banking* e di *private banking*. Al 30 giugno 2017, Mediobanca ha una capitalizzazione di mercato di circa € 7,6 miliardi. Il Gruppo Mediobanca è iscritto all'Albo dei Gruppi bancari presso la Banca d'Italia. Il diagramma seguente illustra la struttura del Gruppo Mediobanca alla data del presente documento

Sezione B — Emittente



B.15 Principali Attività dell' Emittente

Oggetto della società è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle forme consentite, con speciale riguardo al finanziamento a medio e lungo termine delle imprese.

Nell'osservanza delle disposizioni vigenti, la società può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, di intermediazione, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

B.16 Controllo dell' Emittente

Mediobanca è la società capogruppo del Gruppo Mediobanca. Nessun soggetto controlla Mediobanca ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58.

B.17 *Rating* attribuiti all'emittente o ai suoi titoli di debito su richiesta dell'Emittente o con la sua collaborazione

Standard&Poor's ha assegnato a Mediobanca il rating "BBB/A-2" (reso noto al mercato in data 31 ottobre) e FitchRatings ha assegnato a Mediobanca il rating BBB/F2 (ultima pubblicazione del report 31 maggio 2017) - si veda il sito www.mediobanca.it (https://www.mediobanca.com/it/investor-relations/rating.html).

Agenzia di *rating*	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine	Outlook	Data dell' ultimo giudizio (rating action)
S&P's	A-2	BBB	Stabile	31 ottobre 2017
FitchRatings	F2	BBB	• Stabile	27 aprile 2017

Sezione B — Emittente

Con riferimento in particolare all'ultima rating action del 27 aprile 2017, FitchRatings ha precisato che la riduzione del rating a lungo termine assegnato all'Emittente (da BBB+ all'attuale BBB) faceva seguito prevalentemente al declassamento del rating di lungo termine del debito sovrano dell'Italia, portato anch'esso da "BBB+" a "BBB", in data 21 aprile 2017.

L'ultima rating action di Standard&Poor's è del 31 ottobre 2017 e ha modifcato il rating sul debito a lungo termine della Banca che passa da "BBB-" a "BBB" e il rating sul debito a breve passa da "A-3" a "A-2" con outlook confermato a stabile. L'Emittente conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia e sia in grado di accertare sulla base di informazioni pubblicate da Standard&Poor's e FitchRatings, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	**Tipo e classe degli strumenti finanziari da emettere**	Si riporta nel seguito un descrizione sintetica delle principali caratteristiche delle Obbligazioni a Tasso Fisso. *** I titoli offerti e quotati sono Obbligazioni a Tasso Fisso *senior* e saranno fruttifere di interessi predeterminati a tasso fisso costante (il "**Tasso Fisso** ") pagabili annualmente. Tali interessi saranno pagabili in via posticipata alle date di pagamento interessi. Le Obbligazioni cessano di essere fruttifere dalla data di scadenza. Il Codice ISIN (International Security Identification Number) è IT0005350589
C.2	**Valuta di emissione degli strumenti finanziari**	Le Obbligazioni sono emesse e denominate in Dollari statunitensi (USD).
C.5	**Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari**	Le Obbligazioni saranno emesse al portatore ed accentrate presso Monte Titoli S.p.A. in regime di dematerializzazione ai sensi dell'art 83-bis D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e del provvedimento congiunto Consob e Banca d'Italia del 22 febbraio 2008 (come successivamente modificati ed integrati). Conseguentemente, il trasferimento delle Obbligazioni e l'esercizio dei relativi diritti potrà avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al

		sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli. I titolari delle Obbligazioni non potranno chiedere la consegna materiale di titoli rappresentativi delle Obbligazioni. E' fatto salvo il diritto di chiedere il rilascio della certificazione di cui all'art. 85-*quinquies* del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche e integrazioni. Non esistono restrizioni alla libera trasferibilità delle Obbligazioni, salvo le disposizioni di legge vigenti in materia.
C.8	**Diritti connessi agli Strumenti Finanziari; eventuali restrizioni e ranking**	Le Obbligazioni incorporano i diritti e i benefici previsti dalla normativa vigente per gli strumenti finanziari della stessa categoria e quindi segnatamente: ◆ il diritto al rimborso a scadenza del 100% del Valore Nominale Unitario, al lordo di ogni tassa ed imposta, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cfr. Sez. D3 "*Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"*"); ◆ nonché delle cedole fisse, calcolate applicando al Valore Nominale Unitario delle Obbligazioni un tasso di interesse predeterminato – per le Obbligazioni a Tasso Fisso. Non sono previsti oneri, condizioni o gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori delle Obbligazioni, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi. Non esistono ulteriori diritti connessi alle Obbligazioni, salvo quanto prima precisato. Il pagamento dell'importo dovuto a titolo di rimborso del capitale investito e degli eventuali interessi delle Obbligazioni avrà luogo esclusivamente per il tramite degli intermediari finanziari autorizzati aderenti alla Monte Titoli. I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili. Le Obbligazioni rappresentano una forma di indebitamento non garantita dell'Emittente; vale a dire che il rimborso delle Obbligazioni e, con riferimento alle Obbligazioni a Tasso Fisso il pagamento delle cedole, non sono assistite da garanzie specifiche né saranno previsti impegni relativi alla assunzione di garanzie finalizzate al buon esito dei Prestiti Obbligazionari. Le Obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. I diritti inerenti le Obbligazioni sono parimenti ordinati rispetto ad altri debiti chirografari (vale a dire non garantiti e non privilegiati) dell'Emittente già contratti o futuri.

Ne consegue che il credito dei portatori verso l'Emittente verrà soddisfatto *pari passu* con gli altri debiti non garantiti e non privilegiati dell'Emittente, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita con i D.Lgs 180 e 181 del 16 novembre 2015, individua gli strumenti che le Autorità nazionali possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. **"***bail-in***"** ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.

Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "*bail – in*" il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà soddisfatto *pari passu* con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue. Peraltro il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa.

♦ **CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1**	**(Common Equity Tier I)**	**"FONDI PROPRI"**
♦ **CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1**	**(Additional Tier I)**	
♦ **CAPITALE DI CLASSE 2**	**(ivi incluse le obbligazioni subordinate)**	
♦ **DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E CLASSE 2**		
♦ **RESTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (*SENIOR*) NON ASSISTITE DA GARANZIE**		
♦ **DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000:**	▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese ▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca ▪ dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca[4]	

4) Per quanto riguarda gli "altri depositi presso la Banca", il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui al presente Prospetto di Base nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti pari passu con le Obbligazioni.

C.9	**Tasso di interesse, rendimento, entrata in godimento e scadenza, rappresentante degli obbligazionisti**	**Tasso di interesse** Le Obbligazioni a Tasso Fisso saranno fruttifere di Interessi a Tasso Fisso pari al 4,35% annuo lordo (3,22% al netto dell'aliquota fiscale vigente pari al 26%). Il tasso d'interesse fisso è uguale e costante per l'intera durata delle Obbligazioni a Tasso Fisso. Tali interessi a Tasso Fisso saranno corrisposti su base annuale, in via posticipata alle date di pagamento interessi fissi a partire dal 30 novembre 2019 (incluso) fino al 30 novembre 2022 (incluso). **Data di Emissione e Data di Godimento** La data di emissione è il 30 novembre 2018. La data a partire dalla quale le Obbligazioni sono fruttifere di interessi è il 30 novembre 2018. **Scadenza del prestito** La data di scadenza delle Obbligazioni è il 30 novembre 2022, data in cui le Obbligazioni cessano di essere fruttifere. **Tasso di rendimento** Il tasso di rendimento delle Obbligazioni a Tasso Fisso, alla Data di Emissione, è calcolato considerando le Cedole Fisse lorde annue ed è pari al 4,35%. Il tasso di rendimento annuo effettivo delle Obbligazioni a Tasso Fisso è 4,35% (3,22% al netto dell'aliquota fiscale vigente alla Data di Emissione pari a 26%). **Rappresentante degli obbligazionisti** Ai sensi dell'art. 12 del Testo Unico Bancario non si applicano gli articoli 2415 e seguenti del codice civile. Per le obbligazioni emesse da banche non è prevista alcuna rappresentanza dei titolari dei medesimi. Inoltre con riferimento alla disciplina del *bail-in* si rinvia al successivo elemento D.3 Fattore di Rischio "Rischio connesso all'utilizzo del *bail in*" della presente Nota di Sintesi.
C.10	**Componente derivativa**	Non prevista.
C.11	**Ammissione alla negoziazione**	Borsa Italiana S.p.A. ha confermato il giudizio di ammissibilità alla quotazione dei Prestiti Obbligazionari emessi a valere sul Programma presso il Mercato Telematico delle Obbligazioni gestito

Sezione C – Strumenti finanziari

e modalità di negoziazione

da Borsa Italiana con provvedimento n. LOL-002773 del 15 gennaio 2016.

L'Emittente ha richiesto l'ammissione alla quotazione del Prestito Obbligazionario sul sistema multilaterale di negoziazione denominato EuroTLX e gestito da EuroTLX Sim S.p.A..

L'Emittente agirà in qualità di *liquidity provider*.

L'Emittente si riserva altresì il diritto di richiedere l'ammissione a quotazione delle Obbligazioni presso altri mercati regolamentati o presso altri sistemi multilaterali di negoziazione e di adottare tutte le azioni a ciò necessarie.

Sezione D – Rischi

D.2 Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

I. Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

1) Rischio di mercato

I profitti e le attività dell'Emittente sono stati condizionati in passato, e potrebbero esserlo in futuro, da diversi fattori a carattere globale fra cui: condizioni politiche, economiche e di mercato, disponibilità e costo del capitale, livello e volatilità del prezzo dei titoli azionari ed obbligazionari, del prezzo delle materie prime e dei tassi di interesse, valore delle valute e di altri indici di mercato, innovazioni e avvenimenti nel campo della tecnologia, disponibilità e costo del credito, inflazione; percezione e grado di fiducia degli investitori nei confronti dei mercati finanziari.

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: le *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, *spread* creditizi, inflazione, volatilita'); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il risk appetite della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori *ad hoc* per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a stress test sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

I risultati dell'Emittente sono influenzati anche dalla situazione economica e finanziaria e sono altresì, soggetti a fluttuazioni dovute a fattori di varia natura che l'Emittente non può controllare né prevedere. Tra questi si evidenziano l'estrema volatilità che i mercati

dei capitali e del credito stanno subendo di recente, sia in Italia sia all'estero, nonché le forti variazioni nell'andamento di prodotti azionari e obbligazionari e la scarsa liquidità dei mercati domestici ed internazionali. Sulle fluttuazioni influiscono anche i ridotti livelli dell'attività di mercato di tutto il mondo, i quali hanno tra l'altro riflessi sulla portata, il numero e i tempi dei mandati nel settore dell'investment banking, sulle attività di brokeraggio e sulle commissioni di intermediazione.

2) Rischio connesso alle esposizioni sovrane

Un ulteriore rischio di mercato si sostanzia nella diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni che potrebbero comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. L'Emittente è quindi esposto, fisiologicamente, a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari ivi inclusi i titoli emessi da Stati sovrani, dovuti a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambi e di valute, nei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito, e/o altri rischi. Al 30 giugno 2017 la percentuale di incidenza delle esposizioni in Titoli Governativi sull'ammontare complessivo delle attività finanziarie è pari al 33,7%, , i Titoli Sovrani Italia rappresentano il 25,9% e i Titoli Sovrani Germania il 4,8%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

3) Rischio di concorrenzialità del mercato

L'Emittente affronta un'intensa concorrenza, soprattutto sul mercato italiano, di altre aziende che operano nel settore dei servizi finanziari, settore fortemente competitivo sul mercato interno, dove si concentra maggiormente l'attività dell'Emittente. L'Emittente è, anche, in concorrenza con banche commerciali, banche di investimento e altre aziende, sia italiane sia estere, che operano in Italia e tale circostanza potrebbe influire sulla sua competitività.

4) Rischio di liquidità dell'Emittente

Nel caso in cui l'estrema volatilità sperimentata dai mercati domestici ed internazionali nei mesi recenti dovesse continuare anche in futuro, la liquidità dell'Emittente potrebbe esserne condizionata.

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a fronteggiare i propri impegni di pagamento, certi o prevedibili, quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare i propri attivi se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale (*market liquidity risk*).

Il Gruppo è in grado di far fronte alle uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito ma, in generale, un'eventuale evoluzione negativa

del contesto economico generale, della situazione di mercato e/o del merito creditizio dell'Emittente potrebbe avere riflessi negativi sul profilo di liquidità.

Con riferimento agli specifici indicatori di liquidità si rappresenta che al 30 giugno 2016 il "rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione" (*Loan to deposit ratio*) è pari al 95%.

Dal 30 giugno 2014 è attiva la segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - "LCR") e al prospetto di liquidità di medio/lungo termine (*Stable Funding* - "SF") senza rilevare particolari criticità. Dalla segnalazione del 30 settembre 2016 è adottato un nuovo schema di segnalazione dell'indice di copertura della liquidità introdotto dal Regolamento delegato 61/2015. A partire da aprile 2016 il gruppo Mediobanca segnala le metriche aggiuntive per il controllo della liquidità (*additional liquidity monitoring metrics* - "ALMM").

Al 30 giugno 2017 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%) e rispettivamente pari a 245% e 113%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

5) Rischio di credito

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Per maggiori informazioni sui coefficienti patrimoniali e gli indicatori di rischiosità creditizia si rinvia al precedente elemento B 12 della Nota di Sintesi.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente è inoltre soggetto al rischio, in certe circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti

dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato. Il gruppo si è dotato di tutte le procedure di presidio delle posizioni creditizie volte a prevenire il deterioramento del merito di credito attraverso un costante monitoraggio delle posizioni ed in particolare ad un rigoroso processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare facendo ricorso a tutti gli strumenti di recupero soprattutto nell'area retail.

La seguente tabella contiene gli indicatori di rischiosità creditizia dell'emittente, su base consolidata relativi agli esercizi chiusi al 30 giugno 2017 e al 30 giugno 2016 in un confronto con i dati medi di sistema al 31 dicembre 2016, al 30 giugno 2016 e al 31 dicembre 2015 pubblicati da Banca d'Italia (l'Emittente chiude i propri esercizi al mese di giugno).

Indicatori di rischiosità creditizia *

Indicatori	30-giu-16 (%)	Dati di sistema al 30 – giu 15 (%)**	Dati di sistema al 30 – giu 16 (%)*****	30-giu-17 (%)	Dati di sistem a al 31 – dic 16 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,7%	9,5%	10,8%	1,66%	10,9%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,7%	4,8%***	4,9%-	0,76%	4,4%
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	5,9%	17,7%	17,9%	5,55%	17,6%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,9%	10,8%***	10,5%-	2,82%	9,4%
Rapporto di copertura delle sofferenze	66,6%	58,6%	58,8%	70,24%	63,1%
Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	54,3%	43,4%	46,6%	51,28%	51,7%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,1%	-	-	3,49%	4,4
Costo del rischio**	**1,24%**	**-**	-	0,87%	-

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2016, tavola

4.1 pag. 34 e n° 1 di aprile 2017, tavola 2.1 pag. 21 e si riferiscono ai valori relativi alle banche grandi (2015) / banche significative (2016)

*** I dati sono tratti dall'Appendice alla Relazione Annuale di Banca d'Italia e si riferiscono ai valori relativi al totale del sistema al 31 dicembre 2015 (tavola a13.13 pag. 118).

**** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

***** I dati sono tratti dal rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 2 del novembre 2016, tavola 4.1 pag. 35 e si riferiscono ai valori relativi alle banche significative (2016).

6) Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni.

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente.

Il gruppo ha posto in essere una serie di comportamenti volti a mitigare questi rischi, in particolare nell'ambito della formalizzazione dei processi aziendali sono stati individuati le fonti di rischio di maggior rilevanza e i relativi presidi di controllo, si è attivata una procedura di disaster recovery, viene costantemente monitorato l'accesso ai sistemi informatici ed infine sono stati stipulati contratti assicurativi a tutela dei dipendenti, degli assets di maggior valore e a copertura della gestione del contante.

7) Procedimenti giudiziari e arbitrali e verifiche ispettive in corso

Alla data del presente Prospetto di Base, Mediobanca e le sue controllate consolidate non sono, o non sono state implicate, in procedimenti intentati da autorità pubbliche, controversie legali, arbitrati o procedure amministrative aventi ad oggetto richieste di risarcimento o esborsi di denaro che potrebbero determinare, o abbiano determinato nel recente passato, conseguenze di rilievo sulla posizione finanziaria o sulla redditività del Gruppo né vi sono, per quanto a conoscenza di Mediobanca controversie, arbitrati o procedure amministrative imminenti o preannunciate.

Il fondo rischi ed oneri (che al 30 giugno 2017 ammonta a 225.850 milioni di Euro) fronteggia adeguatamente gli eventuali oneri connessi a tutte le cause promosse a carico di Mediobanca e alle società del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nel periodo dal 25 febbraio 2016 al 18 maggio 2016 si è svolta un'ispezione da parte della Banca d'Italia - nell'ambito della vigilanza della BCE - relativa alla rendicontazione FINREP (obblighi informativi contabili) e COREP (obblighi informativi prudenziali), con particolare riferimento alla qualità del flusso

informativo interno ed esterno delle segnalazioni di vigilanza (*internal and external reporting*).

Quanto all'ispezione della Banca d'Italia/BCE, la stessa non ha comportato l'apertura di alcun procedimento sanzionatorio e in ragione delle raccomandazioni formalizzate con lettera del 2 dicembre 2016 (recommendations) Mediobanca ha definito un piano di attività volto al superamento e miglioramento di tali aspetti (inviato il 28 dicembre 2016), pressochè interamente implementato, avendone dato regolare resoconto alla BCE.

8) Rischi connessi al Piano Strategico relativo al triennio 2016-2019

In data 16 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 ("**Piano Strategico**") – illustrato alla comunità finanziaria in data 17 novembre 2016 – che prevede, tra l'altro, un riposizionamento strategico del Gruppo funzionale a coglierne pienamente il potenziale di valore.

Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi da raggiungere entro giugno 2019 (gli "**Obiettivi di Piano**") basati su una crescita delle attività bancarie ad elevata redditività, lo sviluppo della nuova divisione Wealth Management, l'acquisito del controllo totalitario di Banca Esperia e, in generale, un processo di ottimizzazione dell'uso e dell'allocazione del capitale. La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da numerose circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi relative allo scenario macroeconomico e all'evoluzione del contesto regolamentare, nonché relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire.

Considerato che, alla data del Prospetto di Base, non vi è certezza che le azioni previste dal Piano Strategico trovino completa attuazione, in assenza dei benefici attesi dalla realizzazione degli Obbiettivi di Piano sopra menzionati, i risultati attesi dell'Emittente potrebbero differire, anche in modo significativo, da quelli previsti nel Piano Strategico.

II. Rischi relativi al settore in cui l'Emittente e il Gruppo Mediobanca operano

1) Rischi sistemici connessi con la crisi economico/finanziaria e alle incertezze del contesto macroeconomico

Si precisa che la capacità reddituale e la stabilità del sistema finanziario in cui l'Emittente opera possono essere influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie del/i Paese/i in cui l'Emittente opera, inclusa la sua/loro affidabilità creditizia, nonché dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'Area Euro nel suo complesso.

L'andamento dell'Emittente è altresì influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al referendum del Regno Unito ad esito del quale quest'ultimo uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

2) Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e alla disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad una articolata regolamentazione di matrice europea e nazionale ed in particolare alla vigilanza da parte della BCE/Banca d'Italia e della Consob. La normativa applicabile alle banche, cui il l'Emittente è soggetto, disciplina i settori in cui le banche possono operare con lo scopo di preservare la stabilità e solidità delle stesse, limitandone l'esposizione al rischio. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa comunitaria e dalla legge italiana.

Inoltre, in qualità di emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico/quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è

stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* pari almeno all'8,5% e un *Total Capital ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

In data 14 settembre 2017, BCE ha comunicato al Gruppo, in via preliminare, il risultato della *Supervisory Review and Evaluation Process* 2017 (SREP) fissando il limite del CET1 al 7%. Tale livello, invariato rispetto a quello 2016, risulta rispettato essendo al 30 giugno 2017 il CET1 phase-in ratio del Gruppo pari al 13,31% (16,85% il *Total Capital Ratio*).

Il prossimo esercizio di stress test è previsto per il primo semestre del 2018 sulla base dei dati al 31 dicembre 2017. L'ultimo esercizio di stress test, condotto sulla base dei dati al 31 dicembre 2015, ha registrato nello scenario avverso al 2018 un impatto sul CET1 di 94 punti base. Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015 tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione. I valori del Leverage Ratio del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2017, a regime (col CET1 *fully phased*) e transitorio sono pari rispettivamente a 9,68% e 9,48%.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1 ottobre 2015, un valore minimo del 70% nel 2016, un valore minimo dell'80% nel 2017,in progressivo aumento fino a

raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");

- per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Al 30 giugno 2017 tali indicatori regolamentari sono rispettivamente pari a 245% e 113%. Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Nel quadro regolamentare applicabile all'Emittente si segnala in particolare la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato

mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, si segnala che con le Direttive 2014/49/UE (relativa ai sistemi di garanzia dei depositi) del 16 aprile 2014, la già citata BRRD (Direttiva 2014/59/UE) e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), grava sugli enti creditizi l'obbligo di costituire specifici fondi a tutela dei depositi e di contribuzione al Fondo di risoluzione Bancaria. Al riguardo si precisa che il conto economico dell'esercizio 2016/17 include:

- 49,6 milioni relativi al contributo straordinario al Fondo di Risoluzione Bancario a favore di Banca Marche, Banca Popolare Etruria, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara;
- 25,3 milioni di contributi ordinari al Fondo di Risoluzione bancario europeo; e
- 13 milioni per la quota al Fondo tutela dei depositi (DGS) relativa all'anno 2016 ed il primo semestre 2017.

3) Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments"

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e 2010 con riferimento alla "*classification and measurement*" e nel 2013 con riferimento alla "*hedge accounting*" con ciò completando il progetto di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*" da parte dello IASB.

Il nuovo IFRS 9 introduce cambiamenti significativi circa:

I. le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests);

II. il nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "*expected losses*" in luogo dello "*incurred losses*"

utilizzato nello IAS 39, che prevede l'applicazione del concetto di perdita attesa "lifetime" che potrebbe produrre un'anticipazione e un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in modo particolare con riferimento ai crediti;

III. l'"*hedge accounting*" nel fissare nuove regole in materia di imputazione delle coperture finanziarie e la connessa verifica della sua efficacia al fine di perseguire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti.

Il nuovo IFRS 9 modifica, tra l'altro, la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*" inteso come le variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

Alla data di efficacia obbligatoria dell'IFRS 9, fissata nel 1° gennaio 2018, è altresì presumibile una revisione delle regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. I termini di tale revisione non sono ancora noti alla data del presente documento.

L'entrata in vigore del nuovo principio potrebbe comportare sull'Emittente e sul Gruppo impatti derivanti dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato sull'approccio "*expected losses*" con ciò producendo un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate, in particolare crediti verso la clientela.

Il Gruppo Mediobanca applicherà il nuovo principio dal 1 luglio 2018. Per ulteriori informazioni circa il progetto di implementazione dello IFRS 9, si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi e al Fascicolo di Bilancio Consolidato al 30 giugno 2017 (pp. 93 e ss).

D.3 Fattori di rischio relativi alle Obbligazioni emesse

1) Rischio di credito per il sottoscrittore

Il Rischio di credito per il sottoscrittore è il rischio che l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi assunti con le Obbligazioni alle scadenze indicate nelle relative Condizioni Definitive. Il sottoscrittore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

2) Rischio connesso alla assenza di garanzie specifiche per le Obbligazioni

Le Obbligazioni costituiscono un debito chirografario dell'Emittente,

cioè esse non sono assistite da garanzie reali dell'Emittente ovvero prestate da terzi né da garanzie personali prestate da terzi, né in particolare sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

3) Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita in Italia dai D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e individua i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. "bail-in" ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avrebbero il potere di cancellare le obbligazioni e modificarne la loro scadenza, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
   - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
   - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
   - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
   - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
   - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)
2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:
   - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
   - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
   - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;

- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

4) Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la loro durata. Qualora gli investitori decidano di vendere le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbero ricavare un importo inferiore al prezzo di emissione e/o di sottoscrizione ed al valore nominale delle Obbligazioni. Pertanto, nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi fattori tra cui la variazione dei tassi di interesse di mercato, la liquidità del secondario e la variazione del merito di credito dell'Emittente, costi e/o commissioni inclusi nel prezzo di emissione.

5) Rischio di mercato

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la durata delle Obbligazioni. Fermo restando il rimborso del 100% del capitale a scadenza, il valore di mercato delle Obbligazioni, durante la vita del titolo, potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione.

6) Rischio di tasso

Obbligazioni a Tasso Fisso

Il valore di mercato delle Obbligazioni a Tasso Fisso potrebbe variare nel corso della durata delle medesime a causa dell'andamento dei tassi di mercato, a cui l'investitore è esposto in caso di vendita prima della scadenza delle obbligazioni. In particolare, a fronte di un aumento dei tassi di interesse, a parità di altre condizioni, ci si attende una riduzione del prezzo di mercato delle Obbligazioni.

7) Rischio connesso al possibile scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato

L'investitore potrebbe ottenere un rendimento inferiore a quello ottenibile investendo in un altro titolo dell'Emittente già in circolazione o a quello ottenibile investendo in un titolo di Stato (a parità di durata residua e caratteristiche finanziarie).

8) Rischio di cambio connesso alla valuta di denominazione delle Obbligazioni

Le Obbligazioni verranno emesse in dollari USD e pertanto tutti i pagamenti relativi alle Obbligazioni saranno effettuati in dollari USD. Qualora le attività finanziarie di un investitore siano denominate principalmente in una valuta (la c.d. valuta dell'investitore) diversa da quella in cui sono effettuati i pagamenti relativi alle Obbligazioni, vi è il rischio che i tassi di cambio possano significativamente variare (anche a causa della svalutazione della valuta dei pagamenti/dell'apprezzamento della valuta dell'investitore) e/o che le autorità competenti impongano e/o

modifichino i controlli sul cambio. Un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla valuta dei pagamenti ed in generale un mutamento sfavorevole del tasso di cambio determinerebbe una diminuzione del rendimento delle Obbligazioni e potrebbe influire negativamente sullo stesso rendimento e sul valore di mercato delle Obbligazioni.

9) Rischio di liquidità

Sebbene l'Emittente assicuri la negoziazione dei titoli - sin dalla loro relativa emissione - su un mercato regolamentato, o su un sistema multilaterale di negoziazione, non vi è garanzia del fatto che tale mercato secondario sia un mercato effettivamente liquido, nonostante l'emittente si impegni altresì ad operare (o a nominare un soggetto terzo che operi) come *liquidity provider* su tali mercati. Si segnala in particolare che l'investitore potrebbe comunque trovarsi nella difficoltà di rivendere prontamente le obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, prezzo che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione delle Obbligazioni.

10) Rischio connesso all'eventuale modifica in senso negativo del rating dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Ogni modifica effettiva ovvero attesa dei ratings attribuiti all'Emittente o alle Obbligazioni potrebbe influire sul valore di mercato delle Obbligazioni.

11) Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso o delle Obbligazioni.

12) Rischio di chiusura anticipata dell'offerta

Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga della facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta durante il periodo di offerta, l'investitore deve tenere presente che tale circostanza potrebbe determinare una riduzione dell'ammontare di titoli in circolazione rispetto all'ammontare originariamente previsto, incidendo così negativamente sulla liquidità prospettica delle Obbligazioni.

13) Rischio di revoca o ritiro dell'Offerta

Al ricorrere di circostanze straordinarie, eventi negativi o accadimenti di rilievo l'Emittente potrebbe revocare l'offerta, se ancora non iniziata, ovvero ritirarla in tutto o in parte. Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga della facoltà di procedere alla revoca o al ritiro dell'offerta durante il periodo di offerta, l'investitore deve tenere presente che tale circostanza non consentirebbe di beneficiare degli interessi che avrebbe potuto vedersi riconoscere aderendo all'offerta.

14) Rischio connesso alla presenza di eventuali costi/commissioni

Sezione D – Rischi

inclusi nel prezzo di emissione

In caso di rivendita delle Obbligazioni prima della scadenza, la presenza di costi/commissioni potrebbe comportare un prezzo sul mercato secondario inferiore al prezzo di emissione anche in ipotesi di invarianza delle variabili di mercato.

15) Rischio connesso all'acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario

In caso di acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario il rendimento di queste ultime potrebbe variare, anche in diminuzione, in funzione del prezzo di acquisto, che potrebbe divergere dal prezzo di emissione.

16) Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni di negoziazione sul mercato secondario

In caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza sul mercato secondario, il prezzo di vendita potrebbe subire una decurtazione a fronte di un predefinito costo di negoziazione.

17) Rischio connesso alla coincidenza fra Emittente e quello di Responsabile del Collocamento e *liquidity provider*

L'Emittente opera quale *liquidity provider* rispetto alle Obbligazioni: tale coincidenza fra Emittente e Responsabile del Collocamento e *liquidity provider* potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.

Il soggetto incaricato del collocamento potrebbe versare, rispetto al collocamento stesso, in una situazione di conflitto di interesse nei confronti degli investitori loro clienti, in quanto, a fronte dell'attività di collocamento, viene percepita una commissione di collocamento.

18) Rischio connesso alla possibilità di modifiche del regime fiscale delle Obbligazioni

I valori lordi e netti relativi al rendimento delle Obbligazioni sono contenuti nelle Condizioni Definitive e sono calcolati sulla base del regime fiscale in vigore alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive. Non è possibile prevedere se tale regime fiscale potrà subire eventuali modifiche nella durata delle Obbligazioni né quindi può essere escluso che, in caso di modifiche, i valori netti indicati possano discostarsi, anche sensibilmente, da quelli che saranno effettivamente applicabili alle Obbligazioni alle varie date di pagamento.

19) Rischio relativo all'assenza di informazioni successive all'emissione

L'Emittente non fornirà, durante la durata delle Obbligazioni, alcuna informazione relativamente al valore di mercato corrente delle Obbligazioni.

Sezione E – Offerta

E.2b	**Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi**	Il ricavato netto dell'emissione è finalizzato all'esercizio dell'attività creditizia di Mediobanca.
E.3	**Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta**	L'ammontare nominale massimo del Prestito oggetto d'offerta è pari a USD 40.000.000 e quindi il numero massimo delle Obbligazioni offerte in sottoscrizione è pari a 20.000. Il soggetto che agirà in qualità di Responsabile del Collocamento è Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. e il soggetto incaricato del collocamento (il "**Collocatore**") è CheBanca! S.p.A.. Le condizioni, termini e modalità di collocamento sono indicate nei paragrafi dal 38 al 44. Le Obbligazioni verranno offerte in sottoscrizione dal Collocatore dal 5 novembre 2018 (incluso) fino – salvo proroga o chiusura anticipata secondo le modalità indicate nelle presenti Condizioni Definitive e nella Nota Informativa del Prospetto di Base – alla prima data tra (i) il 27 novembre 2018 (incluso) ovvero, nei casi di offerta fuori sede, il 20 novembre 2018 (incluso) ovvero, nel caso di offerta mediante mezzi di comunicazione a distanza, il 13 novembre 2018 (incluso)e (ii) il giorno (escluso) immediatamente successivo a quello in cui le sottoscrizioni abbiano raggiunto l'ammontare nominale complessivo di USD 40.000.000. L'Emittente e Responsabile del Collocamento potrà procedere alla proroga, stabilendo ulteriori date di regolamento o procedere alla chiusura anticipata del Periodo di Offerta dandone comunicazione al pubblico prima della chiusura del Periodo di Offerta mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e Responsabile del Collocamento www.mediobanca.com e del Collocatore www.chebanca.it e, contestualmente, trasmesso alla Consob. Le domande di adesione alla singola offerta dovranno essere effettuate mediante sottoscrizione dell'apposita scheda di adesione debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente o da un suo mandatario speciale e presentata presso il Collocatore. Le schede di adesione saranno disponibili presso tutte le filiali del Collocatore. Le domande di adesione alla singola offerta raccolte fuori sede ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche ed integrazioni, dovranno essere effettuate mediante sottoscrizione dell'apposita scheda di adesione debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente o da un suo mandatario speciale e presentata nelle mani del consulente finanziario a ciò delegato ex art. 31 del medesimo Testo Unico. Nell'ipotesi di collocamento fuori sede, trova applicazione il comma 6 dell'art. 30 del Testo Unico, il quale prevede che l'efficacia dei contratti conclusi fuori sede per il tramite di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore.

Le domande di adesione alla singola offerta dovranno essere effettuate dai clienti del Collocatore a distanza per via telefonica, potranno aderire alla singola offerta mediante una telefonata registrata effettuata dal cliente, che verrà identificato inserendo i propri codici personali da un risponditore automatico. In seguito la telefonata verrà presa in carico da un operatore, e in questa sede il richiedente dichiarerà di aver preso visione della documentazione relativa all'offerta e dei rischi connessi, e potrà fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea senza alcuna differenziazione. L'operatore riepilogherà poi tali dati al cliente, che sarà tenuto a confermare la loro correttezza e a fornire la propria password individuale. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di domanda di adesione.

Nel caso di offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi dell'art 67-duodecies D.Lgs. 6 settembre 2005 n. 206, l'adesione diverrà ferma ed irrevocabile se non revocata entro il termine di 14 giorni dall'accettazione della stessa da parte del Collocatore.

L'efficacia dell'offerta è subordinata alla condizione del rilascio, prima della Data di Emissione, dell'autorizzazione all'ammissione a negoziazione sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX delle Obbligazioni. Qualora tale autorizzazione all'ammissione alla negoziazione non dovesse essere rilasciata prima della Data di Emissione, l'Emittente si riserva la facoltà, d'accordo con il Collocatore, di non emettere le Obbligazioni e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. L'Emittente ed il Collocatore forniranno informazioni circa il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sul relativo sito internet www.mediobanca.com e www.chebanca.it.

E.4	**Interessi significativi per l'emissione o l'offerta compresi interessi confliggenti**	L'Emittente opera quale Responsabile del Collocamento e *liquidity provider* rispetto alle Obbligazioni.

E.7	**Spese stimate addebitate all'investitore dall' emittente o dall'offerente**	Il Prezzo di Emissione include commissioni complessivamente pari a 5,14% del Valore Nominale Unitario, così ripartite: Commissioni di Collocamento pari al 2,00% del Valore Nominale Unitario Commissioni di Strutturazione pari al 2,79 % del Valore Nominale Unitario Altri Oneri: 0,35% per il mantenimento delle condizioni dell'Offerta